

# Marco de Casotti ed il Romanticismo in Dalmazia

---

**Vlakić, Valentina**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2018**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:503916>

*Rights / Prava:* [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-07-13**



**Sveučilište u Zadru**  
Universitas Studiorum  
Jadertina | 1396 | 2002 |

*Repository / Repozitorij:*

[University of Zadar Institutional Repository](#)



Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij talijanistike; smjer: prevoditeljski (dvopredmetni)

**Valentina Vlakić**

**Marco de Casotti ed il Romanticismo in Dalmazia**

**Diplomski rad**

Zadar, 2018.

Sveučilište u Zadru  
Odjel za talijanistiku  
**Dvopredmetni diplomski sveučilišni studij Talijanistike; smjer: prevoditeljski  
(dvopredmetni)**

Marco de Casotti ed il Romanticismo in Dalmazia

Diplomski rad

Student/ica:  
Valentina Vlakić

Mentor/ica:  
Doc.dr.sc. Boško Knežić

Zadar, 2018.



## Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Valentina Vlakić**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Marco de Casotti ed il Romanticismo in Dalmazia** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 5. prosinca 2018.

## Indice

1. Introduzione .....	1
2. Contesto storico-politico .....	2
3. Il romanticismo in Dalmazia.....	6
4. Biografia.....	8
5. Le reminiscenze e i modelli letterari .....	13
6. Milienco e Dobrilla – Una storia d’amore infelice .....	19
6.1. I protagonisti negli occhi di Casotti .....	23
6.2. Dalmazia - la regione arcadica.....	27
7. Conclusione.....	32
8. Bibliografia .....	34
9. Riassunto – Marco de Casotti ed il Romanticismo in Dalmazia.....	37
10. Sažetak – Marko Kažotić i romantizam u Dalmaciji .....	38
11. Summary – Marco Casotti – Romanticism in Dalmatia .....	39

## 1. Introduzione

L'obiettivo di questa tesi di laurea è quello di fornire un'analisi del romanticismo nella Dalmazia ottocentesca, particolarmente riguardante lo scrittore dalmata Marco de Casotti, ma anche di dare un'immagine completa degli anni di Rinascita Nazionale e di rappresentare il lavoro di Casotti in un ambiente storico-politico.

Si tratta di un autore d'origini croate dell'Ottocento, che scriveva le opere letterarie in italiano cercando di descrivere le abitudini del popolo slavo e di rappresentare la sua terra natale in un modo idillico. Al centro di questa tesi sta il suo romanzo storico *Milienko e Dobrilla*, ma anche gli altri romanzi sono menzionati. Il romanzo storico dalmata, ispirato a una leggenda locale e al grande Manzoni (il suo romanzo *I Promessi sposi* era un modello di riferimento importante per Casotti), una storia d'amore infelice tra due giovani innamorati, il cui amore è stato proibito dai genitori. Il romanzo offre numerose e meravigliose descrizioni di paesaggi, i personaggi molto interessanti e le loro vicende - tutto questo suscita grandi emozioni.

Marco de Casotti aveva un influsso innegabile in quel periodo, cioè nella prima metà dell'Ottocento. Era un poeta dalmata che scriveva in italiano. La sua educazione è stata invidiabile, perché ha dedicato tutta la sua vita all'apprendimento, e ha avuto modelli come Manzoni, Scott e d'Arlincourt. La letteratura in quel periodo era molto ricca, quello era il tempo quando si svolgevano tanti cambiamenti nella vita e nella società. Casotti dirigeva la rivista ufficiale dalmata *La Gazzetta di Zara*, dove pubblicava tanti articoli e promuoveva altre letterature e così anche una nuova corrente chiamata il romanticismo. Egli era tra i primi autori che accettò il romanticismo, e si proclamava un eroe romantico.

Marco de Casotti era rispettato nella società, e grazie ai suoi sforzi, al suo lavoro, e al suo impegno nel presentare la Dalmazia nell'aspetto migliore, a quel tempo aveva lasciato un segno importante. Bisogna dire che il prolifico Mate Zorić<sup>1</sup> aveva dato un contributo importante allo studio del nostro scrittore.

---

<sup>1</sup> Mate Zorić, storico letterario croato, filologo e traduttore. È laureato alla Facoltà di Filosofia (1953) e la sua tesi di dottorato è *Marko Kažotić i romantička književnost u Dalmaciji na talijanskom jeziku* (Marco de Casotti e la letteratura romanza in Dalmazia in lingua italiana). Ha lavorato presso il

## 2. Contesto storico-politico

Nella prima metà dell'Ottocento la Dalmazia non era un paese idillico. A causa delle guerre napoleoniche e dell'assolutismo non c'era più il desiderio per il progresso sociale, culturale e letterale. La regione era in una situazione politicamente molto complessa<sup>2</sup>, in una posizione particolarmente negativa erano i sostenitori dell'unificazione della Dalmazia alla Croazia<sup>3</sup>. Dalla Dalmazia erano perseguitati gli avversari del regime, e i primi seguaci del movimento illirico<sup>4</sup> e tutti quelli che dimostravano nostalgia delle province slave.<sup>5</sup>

Durante il movimento rinascimentale illirico (la fase preliminare del movimento era dal 1790 al 1835, e la fase principale del movimento era dal 1835 –al 1848)<sup>6</sup> e grazie alla caduta dell'assolutismo, si sveglia il nuovo spirito mentale, si esalta la coscienza slava. In seguito al crollo dell'idea della Dalmazia autonoma, i partiti italiani in Dalmazia sostenevano che il popolo croato ha usurpato la terra che apparteneva sempre all'Italia. La letteratura italiana nel nostro paese, specialmente quella nata in

---

Dipartimento di letteratura italiana (1961-1997). Ha anche insegnato nelle università italiane. Lui è uno dei fondatori della rivista letteraria *Književna smotra*. Ha pubblicato una serie di studi, *Italia e Slavia: contributi sulle relazioni letterarie italo-jugoslave dall'Ariosto al D'Annunzio*, 1989, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, 1992, *Književni dodiri hrvatsko-talijanski*, 1992, *Dalle due sponde: contributi sulle relazioni letterarie italo-croate*, 1999, ecc. Cfr. *Enciclopedia croata, sub voce*, Zorić Mate

<sup>2</sup> Il Partito Autonomista dalmata diventò il nucleo di vari gruppi regionalisti nel 1861 con lo scopo comune di opporsi all'unione della Dalmazia alla Croazia. Il dominio veneto da 1420-1797, poi Venezia, Francia e l'Austria si susseguirono al governo della Dalmazia dal quindicesimo secolo alla Prima Guerra Mondiale, e loro sostenevano la devozione regionale della Dalmazia per impedire l'integrazione della provincia con l'Ungheria-Croazia medioevale. Cfr. Josip Vrandečić, *Dalmatinski autonomistički pokret u XIX. stoljeću*. Dom svijet, Zagreb, 2002, p. 301

<sup>3</sup> Già nel 1797 alcuni francescani e una parte dell'aristocrazia dalmata furono per l'unione della Dalmazia alla Croazia. D'altra parte, nel 1806, furono formate associazioni liberali, composte maggiormente da immigrati dagli Appennini secondo i quali la Dalmazia si sarebbe dovuta unire al futuro stato italiano. Ibid.

<sup>4</sup>Le condizioni politiche, economiche e culturali in Dalmazia durante il periodo del Movimento illirico erano significativamente diverse rispetto alla Croazia continentale. La Dalmazia fu sottoposta all'amministrazione austriaca, ma le conseguenze delle divisioni storiche erano ancora presenti. Sebbene la Dalmazia fosse parte integrante del Regno Croato, il governo viennese cercò di isolarla dalla Croazia e di subire i suoi obiettivi politici, economici e strategici. La vittoria del Partito popolare alle elezioni municipali di Spalato nel 1882 segnò l'inizio del periodo di risveglio nazionale in tutta la Dalmazia. Cfr. *Enciclopedia croata, sub voce, Hrvatski narodni preporod u Dalmaciji*.

<sup>5</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014. pp. 25-27.

<sup>6</sup>Il movimento illirico in Dalmazia finì verso la fine del 1860, era difficile realizzare il processo d'integrazione croata nell'area di Zara e Sebenico verso la metà del 1870, e il processo era più difficile realizzare anche nella zona di Spalato, dove il movimento era al suo apice solo all'inizio del 1880. Cfr. *Enciclopedia croata, sub voce, Hrvatski narodni preporod u Dalmaciji*

Dalmazia nella prima metà del diciannovesimo secolo, secondo Tonko Maroević<sup>7</sup>, non si può considerare in realtà solo la letteratura italiana, invece la letteratura croata soltanto stampata in italiano.<sup>8</sup> Le opere sono caratterizzate dall'ambiente e dalle specificità della Croazia, del modo di vivere e dei costumi degli Slavi, dei croati in particolare. Durante il governo francese e austriaco, la lingua italiana aveva un influsso innegabile, come la lingua ufficiale e dominante nella cultura, religione, società.<sup>9</sup>

Per molto tempo non esistono in Dalmazia pubblicazioni periodiche, e poi apparirà la rivista ufficiale chiamata *Gazzetta di Zara* (1832-1850).<sup>10</sup> Marco de Casotti dirigeva la *Gazzetta di Zara*, fino alla sua morte nel 1842. Tuttavia, non si potevano leggere le riviste e i giornali croati, la censura di Zara ostacola per mesi le riviste e non le vuole consegnare agli altri. Tante opere straniere sono sotto censura, e le migliori riviste italiane, francesi e tedesche sono proibite. Il sistema politico controllava rigidamente anche il sistema scolastico. Nelle scuole elementari dalmate, la lingua croata si impara soltanto nelle due prime classi per poter meglio apprendere la lingua italiana. Dal 1829, le scuole sono un privilegio dei bambini dei ricchi.<sup>11</sup>

Il lavoro letterario e scientifico in Dalmazia nella prima metà del diciannovesimo secolo si sviluppa per lo più sotto le influenze straniere e sotto l'influsso dalla lingua

---

<sup>7</sup> Tonko Maroević sostiene che non sia la letteratura italiana ma croata perché è solo scritta in lingua italiana ed è caratterizzata dalle specificità e dell'ambiente croato, in particolare della popolazione slava, in modo che rappresenti una parte indispensabile della storia culturale croata.

Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op.cit., p.10

<sup>8</sup> Questa letteratura italiana o croata anche oggi causa vari problemi e polemiche. In generale è molto difficile dire a chi appartiene la letteratura. Nel caso di uno scrittore che è andato a vivere in un altro paese, e scrive nella lingua del paese in cui vive, ma i temi, e le caratteristiche, il modo di vivere, i paesaggi descritti, sono dal suo paese natale. A quale paese appartiene quella letteratura?

<sup>9</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op. cit., pp.10-11.

<sup>10</sup> *La Gazzetta di Zara* ebbe quindi un ruolo particolarmente importante in Dalmazia. Era dedicata al linguaggio popolare e rafforzò l'interesse romantico per il patrimonio letterario e per la letteratura folcloristica e la vita del popolo in generale. Questa edizione fu lanciata nel 1832 come la rivista ufficiale del governo. Dopo la rivista *Il Regio Dalmata* (il primo giornale pubblicato in lingua croata), questa era l'unica rivista in quell'epoca dedicata anche alla letteratura croata. Cfr. Zvezdana Rados, *Hrvatska književnost u Zadru (19.st) – Između nacionalne romantike i pučkoprosvjetiteljskog realizma*, Thema i.d., Zadar, 2007, p.21. Vedi anche Valter Tomas, "*Gazzetta di Zara*" u *preporodnom ozračju*, Književni krug, Split, 1999, p. 18.

<sup>11</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op.cit., pp. 30-31.



italiana. In trent'anni, la stampa nazionale ha pubblicato oltre 500 pubblicazioni italiane e solo sessantasette in croato.<sup>12</sup>

Il romanticismo si manifesta come una resistenza, ed è strettamente correlato alla nozione di libertà, che possiamo vedere riguardo alla relazione tra la Croazia, cioè tra la Dalmazia e l'Italia in quel periodo. Esiste forte interesse per la cultura popolare, il linguaggio e per la creatività popolare in generale. Il romanticismo si basa sul risveglio nazionale, come in Croazia quando scoppia il movimento rinascimentale, cioè il risultato del desiderio di liberazione politica e artistica. Si doveva creare un'identità linguistica, e questo era molto difficile da realizzare.

Marco de Casotti è il più importante protagonista regionale di quest'epoca (ad eccezione di Niccolò Tommaseo<sup>13</sup>), anche il più prolifico scrittore di vari generi e autore che scriveva con grande interesse per le attuali esigenze della popolazione. Come giornalista, scrittore di viaggi e dei romanzi, i suoi motivi prevalenti sono motivi nativi, folclorici e soprattutto romantici. Con il suo romanzo storico dalmata *Milienco e Dobrilla*<sup>14</sup>, Casotti voleva approfondire l'amore per i paesaggi natali e per il patrimonio ereditato.<sup>15</sup>

Un altro motivo molto spesso usato dagli scrittori romantici era il mare. Molti scrittori, come per esempio Fichert<sup>16</sup> e il nostro Casotti, usavano i temi dei naufragi, delle tempeste, delle barche, tutto quello che specchiava il modo di vivere di quel tempo, ma anche la natura umana.<sup>17</sup>

---

<sup>12</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op.cit., p. 44

<sup>13</sup> Casotti e Tommaseo condividevano l'opinione che la lingua croata è la lingua popolare, mentre d'altra parte la lingua italiana era introdotta dal governo straniero. Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Književni krug, Split, 1992. p. 348

<sup>14</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, Tipografia 'Battara', Zara, 1833.

<sup>15</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op.cit., pp.12-13

<sup>16</sup> Luigi Fichert (Zara, 1826 - Venezia, 1899), scrittore italo-dalmata della seconda metà dell'Ottocento, fu uno degli ultimi promotori del pensiero tommaseiano e mazziniano in Dalmazia. Un accanito sostenitore dell'unione slava e della fratellanza italo-slava. Più conosciuto per *La madre slava*. Cfr. Ana Bukvić, *L'emancipazione slava nell'opera d'impegno di Luigi Fichert*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico*, Università di Zara, 2014

<sup>17</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op.cit., p. 168

Gli altri scrittori romantici di quel periodo sono gli autori riuniti attorno alla rivista *Zora Dalmatinska*<sup>18</sup>. Le prime opere risorgimentali erano *Đulabije* di Stanko Vraz, *Grobničko polje* di Dimitrije Demeter, *Putositnice* di A. Nemčić, ecc. Si deve menzionare anche il lavoro di Anna Vidovich<sup>19</sup>, poetessa che diede una grande fama nel periodo del movimento illirico, particolarmente con la sua opera *Ana i Stanko ili Dubrava Mojanka blizu Splita*, con la traduzione italiana.<sup>20</sup>

Ci sono tanti altri autori che scrivevano in italiano, ma anche in croato, (Tommaseo, Vidovich, Ivačić<sup>21</sup>, Radoš Ante Michelli-Vitturi<sup>22</sup>). Ivan Katalinić diede un grande contributo alla letteratura dalmata con la sua opera *Storia della Dalmazia*<sup>23</sup>, e anche Ivan Kreglianovich Albinoni con il suo libro *Memorie per la storia della Dalmazia*<sup>24</sup>.

Credo che Marco de Casotti abbia dato un grande contributo alla letteratura e che fosse uno dei più grandi scrittori romantici dell'epoca. Pertanto, nel corso di questa tesi di laurea, si cercherà di mostrare i più notevoli esempi del suo lavoro romantico, particolarmente del suo romanzo storico dalmata *Milienco e Dobrilla*.

---

<sup>18</sup> Una delle tre più importanti riviste di quel periodo, e anche la prima rivista letteraria al di fuori di Zagabria. Questa rivista apparve a Zara all'inizio del 1844. *Ivi*, p. 30.

<sup>19</sup>La poetessa in Dalmazia, prima ad adattarsi al movimento risorgimentale in Croazia. Ha pubblicato quindici canzoni di epoca illirica in *Zora Dalmatinska*. Scriveva in croato e in italiano. Cfr. Mirisa Katić, *Žene u zadarskom tisku na hrvatskom jeziku u 19. stoljeću*, in "Magistra Iadertina", Zadar, 2011, 6 (1), p. 11.

<sup>20</sup> Cfr. Zvezdana Rados, *Hrvatska književnost u Zadru (19.st) – Između nacionalne romantike i pučkoprosvjetiteljskog realizma*, op.cit., pp. 25-26.

<sup>21</sup> Stipe Ivačić, il sacerdote di Spalato, rappresentante della poesia dalmata in italiano. La sua opera più importante è *Le Wile di Mossor*. Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op.cit., p.18

<sup>22</sup> Radoš Ante Michelli-Vitturi fu un nobile di Traù di origine croata, che enfatizza l'autoctonia della vita dalmata. La sua opera più importante è la discussione polemica *Saggio epistolare sopra la repubblica della Dalmazia*. *Ivi*, p.33.

<sup>23</sup> La sua percezione della nazionalità appartiene al romanticismo storico. La Dalmazia faceva parte dei paesi slavi, ma non aveva dimensioni numeriche o politiche. Per lui, oltre che per Casotti e Tommaseo, la lingua croata è la lingua del popolo, e la lingua italiana è stata introdotta dalle autorità. Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, op.cit., p.348.

<sup>24</sup> Ivan Kreglianovich Albinoni è il precursore del risorgimento italiano nella Dalmazia, e il suo libro *Memorie per la storia della Dalmazia* parla dell'organizzazione politica della Dalmazia. *Ivi*. op.cit., p. 351.

### 3. Il romanticismo in Dalmazia

Nella letteratura, il romanticismo è limitato al periodo tra l'ultimo decennio del XVIII secolo e la prima metà del XIX secolo. Il romanticismo è apparso nei momenti diversi nei paesi europei, quindi c'è un problema di periodizzazione. Come il romanticismo francese, il romanticismo italiano è apparso con notevoli ritardi rispetto alla situazione della scena culturale tedesca e inglese. Inoltre, il romanticismo italiano ha dovuto affrontare la tradizione classica, ma gli italiani consideravano il classicismo come parte del passato nazionale. L'inizio della discussione italiana sul romanticismo inizia con l'articolo di *Madame de Staël*<sup>25</sup>, pubblicato nell'edizione del 1816 della *Biblioteca italiana*, con il titolo *Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni*<sup>26</sup>, in cui la scrittrice francese intendeva incoraggiare gli scrittori italiani alla traduzione di altre letterature, per esempio la letteratura inglese o tedesca.<sup>27</sup>

Parlando di scrittori dalmati nei tempi del romanticismo, è importante rilevare che lo sviluppo separato e cronologicamente diffuso del romanticismo in Europa ha indubbiamente influenzato lo sviluppo del romanticismo in Dalmazia. A questo proposito, è importante porre l'accento ai forti legami culturali e storici tra l'Italia e la Dalmazia che hanno fortemente influenzato il nostro Casotti. Le stesse connessioni, già da secoli, com'è noto, collegavano le due terre e sono inevitabilmente intrecciate. Pertanto, lo sviluppo della letteratura provinciale in italiano è quasi un indicatore naturale e la continuazione del patrimonio geopolitico, culturale e di altro tipo.<sup>28</sup>

Com'è già stato detto, la Dalmazia era una regione, dove esistevano varie influenze ed i governi stranieri. In periodo del romanticismo è stato davvero turbolento. Se

---

<sup>25</sup> Anne-Louise-Germaine Necker Staël-Holstein (nota come Madame de Staël), scrittrice francese. Le sue opere sono essenziali per la storia del romanticismo europeo, essendo stata lei stessa la grande ambasciatrice in Europa, specialmente in Francia e in Italia, della dottrina e delle poetiche romantiche tedesche. Cfr. *Enciclopedia Treccani, sub voce, Madame de Staël*

<sup>26</sup> Nel primo numero della rivista *Biblioteca italiana* fu pubblicata la lettera di Madame de Staël sull'utilità delle traduzioni letterarie straniere moderne, che segnò l'inizio della battaglia romantica in Italia. Cfr. *Enciclopedia Treccani, sub voce, Biblioteca italiana*

<sup>27</sup> Cfr. Marijan Bobinac, *Uvod u romantizam*, Leykam international, Zagreb, 2012 p.131

<sup>28</sup> Cfr. Antonela Pivac, *Poetika romantičarskog pesimizma u djelu Marka Kažotića*, Zbornik radova filozofskog fakulteta u Splitu, 2011. p. 143

qualcuno non era d'accordo con il pensiero politico o letterario di quel tempo, appariva la censura e il divieto. Non si volevano le idee nuove, soprattutto le idee rivoluzionarie degli altri paesi.

Il termine *romanticismo* si menziona spesso come movimento letterario nella rivista *Gazzetta di Zara*, i cui redattori si proclamavano romantici. Questo non era politicamente corretto, perché coloro che leggevano la rivista *Gazzetta di Zara* non avevano la mentalità aperta per le nuove correnti. Più spesso si menziona il romanticismo, ma anche la letteratura slava e orientale, come per esempio i notevoli Byron, Lamartine, Manzoni, Scott, Chateaubriand, D'Arlincourt, Hugo, Goethe, Shakespeare e altri. Dai giornali italiani furono trasmessi ampi articoli su Lamartine<sup>29</sup>, un poeta di fede e speranza, mentre Byron<sup>30</sup> era un uomo misterioso e fatato, un maestro della notte e dell'orrore. I redattori esitarono a causa della politica dell'epoca e sull'accettazione di nuove idee, sebbene fossero segretamente incantati dall'ideologia del romanticismo. Ad esempio, questo passaggio è caratteristico:

Nascerà una nuova poesia, la quale non sarà (con pace dell'una e dell'altra parte) né classica né romantica, perché se la prima è da molte età senza vita, l'altra ha pure rovinato nell'abisso, che le vicissitudini degli ultimi anni del secolo XVIII hanno aperto fra la vecchia civiltà e quella che vien nascendo, da noi ancora soltanto presentita.<sup>31</sup>

Tali passaggi nei giornali ufficiali sono comprensibili, perché hanno informato i lettori sui nuovi fenomeni, anche se sempre con l'aspirazione di indicare i romantici e di giustificare i loro atteggiamenti.<sup>32</sup>

I temi della poesia romantica erano un amore infinito e non realizzato, ma anche invincibile e tragico, elementi fiabeschi e fantastici, ricerca di una nuova identità,

---

<sup>29</sup> Alphonse-Marie-Louis Prat de Lamartine è un poeta francese. Esponente del romanticismo, nelle *Méditations poétiques* (1820) fuse la tradizione elegiaca dell'ultimo Settecento con le nuove aspirazioni del lirismo romantico. Il poema *Jocelyn* (1836), *La chute d'un ange* ("La caduta di un angelo", 1838), sono tra le sue opere migliori. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, *sub voce*, Alphonse-Marie-Louis Prat de Lamartine

<sup>30</sup> George Gordon lord Byron è un poeta inglese. Il suo romanticismo si esaurisce quasi tutto in una sorta di necessità di sentirsi fuori della legge morale comune. Dei suoi atteggiamenti bizzarri fu in parte non piccola vittima egli stesso, rimanendone sviato da quella vena poetica conservativa e settecentesca che è la sua più genuina, anche se proprio quegli atteggiamenti esercitarono enorme influenza in tutta l'Europa, più che in Inghilterra. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, *sub voce*, George Gordon lord Byron

<sup>31</sup> *Gazzetta di Zara*, 1845, n. 95

<sup>32</sup> Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, op.cit., p. 405-406

amore per la patria e tipici eroi romantici che morirebbero per la patria e i loro ideali.<sup>33</sup>

I più importanti scrittori del romanticismo in Dalmazia sono Niccolò Tommaseo, perché nel mondo spirituale dei suoi contemporanei ha unito nuovi valori romantici, come il significato della coscienza individuale, il cuore, i sentimenti e le sofferenze, e la patria non è solo un termine geografico, ma una comunità, dove tutti vivono insieme. Il Casotti ovviamente, il cui romanzo *Milienco e Dobrilla* parla del motivo dell'amore giovanile a cui i genitori si opponevano, e questo rappresenta il motivo fondamentale della poesia romantica, cioè il conflitto degli autori romantici con la realtà. Poi, Marco Antonio Vidovich e sua moglie Anna Vidovich, che hanno scritto una serie di composizioni romantiche sentimentali, storiche e d'amore in croato e italiano. Francesco Carrara<sup>34</sup> che diede il suo contributo alla letteratura e al gusto dominante degli anni quaranta. Le librerie hanno contribuito alla diffusione del gusto e della letteratura romantica. Dalle brochure dei fratelli Battara si vede che furono venduti d'Arlincourt, Manzoni, Hugo e altri.<sup>35</sup>

Come una delle grandi epoche della letteratura e della cultura europea, il romanticismo è stato a lungo assente, ma la sua eredità è viva anche oggi. Il romanticismo ha anche portato un nuovo modo di vivere, un nuovo sguardo al mondo.<sup>36</sup>

#### 4. Biografia

Marco de Casotti (Kažotić), scrittore modesto ma che forse non merita l'oblio quasi completo in cui è stato lasciato, si dedicò tutto all'attività giornalistica e letteraria in Dalmazia, in un'epoca poco felice per quella regione, economicamente decaduta e soggiogata da un regime straniero e poliziesco. Il Casotti è discendente di antica

---

<sup>33</sup> Cfr. Marijan Bobinac, *Uvod u romantizam*, op.cit., p. 245

<sup>34</sup> Storico e archeologo e studente spirituale di Tommaso (leggeva spesso sue opere e imitava lo stile di Tommaseo). La sua opera più famosa è *Dalmazia descritta*, Battara, Zara, 1846. Cfr. *Enciclopedia croata*, sub voce, Frano Carrara

<sup>35</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op.cit., pp. 111 - 199

<sup>36</sup> Cfr. Marijan Bobinac, *Uvod u romantizam*, op.cit., p. 287

famiglia nobile di origine croata (Kažota o, poi divenuto Casocti e Casotti<sup>37</sup>), nacque a Traù (1804), studiò a Spalato nel seminario frequentato anche da N. Tommaseo, a Zara e a Vienna nel Collegio Teresiano, riservato ai nobili dell'Impero. Dopo una felice permanenza a Venezia e qualche anno trascorso nella città nativa, visse a Zara fino alla morte prematura (1842). Nel capoluogo della Dalmazia austriaca diresse il giornale ufficiale *La Gazzetta di Zara*, già menzionato prima. Il Casotti pubblicò un centinaio di saggi, articoli, critiche letterarie e teatrali. Nel ginnasio di Zara, Marco ha pubblicato la sua prima composizione letteraria, epigramma latino, (*Epigramma . . . Marco Casotti ex prima classe Humanitatis*), quando aveva quattordici anni.<sup>38</sup> La sua fama di primo romanziere dalmata è legata al romanzo *Milienco e Dobrilla* (Zara, 1833), ispirato a un fatto storico divenuto leggenda locale, in cui cercò di ritrarre i costumi dalmati del 600.<sup>39</sup>

Nel 1819 il governo centrale permise agli studenti delle scuole superiori di frequentare a Vienna, a spese dello stato, l'Accademia di *Theresianum*. Fu fondata come *Collegium Theresianum* nel 1746 nel palazzo dell'impero. L'obiettivo era di educare i giovani nobili alla scienza, all'esercizio e alla partecipazione decente per svolgere i compiti di servizio civile. Uno di questi giovanotti fu il nostro Casotti, che trascorse un anno lì, più precisamente l'anno 1820/1821, dedicato allo studio della filosofia. C'erano tre classi, che includevano anche la logica, la fisica e la metafisica. Questo era un avvenimento che aveva lasciato un enorme traccia nel suo percorso educativo.<sup>40</sup>

Come già menzionato prima, per la formazione educativa di Casotti, erano cruciali un anno di soggiorno a Vienna ma anche l'insegnamento di Antonio Cippico<sup>41</sup>, un

---

<sup>37</sup> Era discendente di un'antica famiglia di Traù d'origine croata, menzionata per la prima volta nel XIII secolo. Un certo *Nikola Kažotić*, figlio del *Kažota*, aveva una vigna e una proprietà a Bihać e morì a metà di dicembre del 1317. Secondo il manoscritto *Libro d'oro* delle famiglie nobili di Traù, questo membro più antico aveva il figlio chiamato Dominik, soprannominato Domic a causa del suo basso rango, mentre i suoi discendenti si chiamavano Domicević, che in latino era *de Casottis* e in italiano *Casotti*. Secondo un fonte del XVIII secolo, la forma italiana è semplicemente una traduzione del nome croato della famiglia. Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, Književni krug, Split, 1999, p.5.

<sup>38</sup> Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op. cit, p. 7.

<sup>39</sup> Mirko Deanović, P.Guberina, J.Torbarina, *Mate Zorić – Stile narrativo di Marco Casotti*, Vjesnik, Tipografija – Zagreb, 1960. p.19.

<sup>40</sup> Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op. cit, pp.8- 9.

<sup>41</sup> Un cugino molto colto e educato. È l'educatore del giovane Marco de Casotti, una sorta di "saggio" secondo gli stereotipi letterari e pedagogici contemporanei (Rousseau, B. de Saint Pierre et al.). Dunque quest'uomo molto più vecchio condivideva con il giovane Casotti i suoi segreti, e tratteneva le sue passioni e desideri nei suoi anni più intensi. A Cippico piaceva molto Petrarca, ma citava anche

suo cugino. Marco de Casotti era un uomo educato, fisicamente bello e molto divertente, elegante, che è stato riconosciuto pienamente nelle grandi rappresentazioni dei salotti veneziani. Comunque, presto la gloria del salone veneziano fu sostituita da una piccola città di Traù, dove passerà qualche anno. La vita a Traù è piena di letture, scritti, passeggiate e dopo la morte di suo padre anche la gestione di un lavoro familiare. Uno delle residenze di Casotti era la città di Zara. Voleva allargare gli orizzonti intellettuali di Traù. Sembra che Zara, la città più colta soffocava l'immaginazione di Casotti. La calma vita quotidiana a Zara è interrotta da un viaggio lungo la costa dalmata.<sup>42</sup>

Il suo libro più memorabile è *Le coste e isole dell'Istria e della Dalmazia*<sup>43</sup>. Il libro è un'interessante descrizione della costa adriatica da Trieste a Cattaro ed è un riflesso della ricca letteratura di viaggio nel periodo del romanticismo. Il libro è indirizzato al grande pubblico con l'intento che il viaggiatore trova una "descrizione sommaria" dei luoghi che vedrà e di abbreviare il tempo del viaggio, perché quel libro è stato realizzato dall'intrattenimento, cioè è destinato a divertire i viaggiatori. Al centro dell'azione c'è lo stesso Marco de Casotti. E molto interessante il fatto che il Casotti non era un turista, ma lui voleva rappresentare la sua Dalmazia in modo idillico. La sua Dalmazia era un paradiso come l'Eden nella Bibbia, lui non aveva un atteggiamento critico verso il suo paese, ma le descrizioni spesso esagerate. Questa era la maggior differenza tra i diari del viaggio degli autori stranieri e nazionali.<sup>44</sup>

Il suo secondo romanzo pubblicato era *Il bano Horvath*<sup>45</sup>, Casotti è andato più a fondo in passato e ha elaborato un motivo che non era strettamente legato alla sua terra natale. Si tratta di una ribellione dei fratelli Horvath e la lotta per il trono ungherese-croato. Casotti rispettava strettamente le fonti storiche<sup>46</sup>. Il suo libro ha

---

brani di Dante, descrizioni di Boccaccio o gli insegnava la fede, e gli piaceva citare Tasso. È interessante che Marco de Casotti ha ricevuto la conoscenza sui classici scrittori italiani citati dal suo tutore. Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op. cit., p. 7.

<sup>42</sup> Cfr. Krešimir Čvrljak, *Dalmatinski Walter Scott Marko Kažotić*, Vartal, 2 (1993), n. 1-2, Trogir, 1993, pp. 149-150

<sup>43</sup> Marco de Casotti, *Le coste e isole dell'Istria e della Dalmazia / descrizione di Marco De Casotti*, Zara: Tipografia Battara, 1840.

<sup>44</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op.cit., pp.135-136.

<sup>45</sup> Marco de Casotti, *Il bano Horvath: storia del XIV. secolo / scritta da Marco de Casotti*, Venezia : nella Tipografia do G. Picotti, 1838

<sup>46</sup> Casotti apprezzava la raccolta di opera letteraria e umanistica intitolata *Chronica Hungarorum*, dello storico ungherese Janos Turoczia (Johannes de Thurocz), secondo la splendida edizione di I.G. Schwandtner, *Scriptores rerum hungaricarum* (Vienna, 1746), conservata a Traù.

anche qualche difetto. Le scene episodiche sono scritte con una minima abilità e familiarità con le tecniche narrative, e d'altra parte, i particolari passaggi storici sono molto superficiali e i personaggi sono figure non convenzionali. Un altro difetto di questo libro è la mancanza di scenari descrittivi e la scarsità di colorito locale, perché non esiste una sola città che possa essere riconosciuta. A differenza del primo romanzo *Milienco e Dobrilla*, non c'è sorriso, ironia leggera ed episodi più familiari, che esistono in romanzo storico dalmata *Milienco e Dobrilla*. Nel romanzo *Il Bano Horvath*, quindi, ci sono torture, sangue e morte. Le ferite fisiche, la sofferenza mentale, la persecuzione, lo stupro, mostrano che Casotti era toccato dall'irrazionalismo romantico. In questo libro si senta un forte pessimismo.<sup>47</sup>

Il terzo romanzo di Marco de Casotti era *Il Berretto rosso ossia le scene della vita morlacca*<sup>48</sup>, pubblicato postumo nel 1843. In questo romanzo si può vedere che il Casotti è già maturato come scrittore, e questo ha notato anche Tommaseo.<sup>49</sup> Si tratta di un canto elegiaco sulla felicità perduta dello stato naturale dell'uomo, l'innocenza, la purezza dei sentimenti e l'ingenuità della vita semplice, che è presente nella vita morlacca. Abbiamo anche una descrizione di un breve amore senza vera gioia, poi la descrizione d'infelice vita familiare. Il libro parla anche dei lunghi anni che il protagonista compie senza la donna amata, e la massima pace trovata nella morte.<sup>50</sup> Sebbene il romanzo sia pervaso da una sincera simpatia per il popolo croato, *Il Berretto rosso* nel lettore di oggi non può che ispirare solo l'interesse letterario-storico e meno simpatia per gli sfortunati eroi di un piccolo villaggio dalmata.<sup>51</sup>

---

<sup>47</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op.cit., pp.132-133.

<sup>48</sup> Marco de Casotti, *Il berretto rosso ossia Scene della vita morlacca*, Venezia: co tipi di Gio. Cecchini e comp, 1843

<sup>49</sup> L'articolo di Tommaseo intitolato *Il Berretto rosso, narrazione di Marco Casotti*, fu pubblicato nella *Gazzetta di Zara*, (3 dicembre 1843), poi anche nella *Gazzetta di Venezia*, e in tante altre pubblicazioni di Tommaseo. *Gazzetta di Zara*, 1842, n. 38. N. 98, 8 dicembre 1843, *Il berretto rosso* narrazione di Marco Casotti. – N.Tommaseo, "Kažotičevoj knjizi ne bi bila velika pohvala da je bolja od Rosenbergine: ali vjerujem da bi se moglo postići da, preveden na francuski i populariziran, ovaj roman pronade čitatelje i svim dijelovima Europe." Ivan J. Bošković, *Protiv zaborava (kritike)*, Društvo hrvatskih književnika, Zagreb, 2006. p.67

<sup>50</sup> Cfr. Mate Zorić, *Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, op.cit., pp.133, 134.

<sup>51</sup>Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, op.cit., p. 410



Un'altra opera è uscita della stampa all'inizio di gennaio del 1840. Si tratta del primo volume del libro annunciato dalla proclamazione del 25 agosto 1839, *Album pittoresco della Dalmazia di Vincenzo Poiret con illustrazioni di Marco de Casotti*.<sup>52</sup>

Le sue descrizioni sono in realtà quasi idilliache e patetiche, l'opera è realizzata a Trieste, mentre il testo è stampato a Zara presso la tipografia dei fratelli Battara. Il progetto concepito doveva contenere ventiquattro volumi mensili, ma ne sono usciti solo tre, con quattro litografie che mostravano Zara, Spalato e Sign e i loro popoli in costumi popolari, l'arcipelago di Sign, isole sulla costa di Zara, i vestiti dei morlacchi, ecc. Il testo del Casotti è stato elogiato da Tommaseo in un breve articolo scritto all'inizio del primo capitolo della sua opera *Dell'animo e dell'ingegno di Antonio Marinovich*<sup>53</sup>, e in un breve passo si rimanda al Casotti lodandone la sua semplicità.<sup>54</sup>

Tutte le speranze, gli affari importanti e le nobili intenzioni hanno interrotto la tubercolosi, che colpiva la popolazione della città in quell'epoca. La malattia degli eroi e le eroine romantiche, ha colpito anche il Casotti, che già dall'infanzia è stato di salute sensibile, e dopo meno di due mesi di malattia, morì nel suo appartamento a Zara (Strada Santa Caterina, numero 373). Morì il 9 maggio 1842 e fu sepolto in un cimitero della città. Non aveva discendenti, e la sua vedova ha vissuto a lungo a Traù (più tardi a Spalato), dove ha riportato i suoi libri e i manoscritti, ma come la maggior parte delle biblioteche famigliari, anche questa sembra essere scomparsa senza alcuna traccia. Accanto a Tommaseo era uno di più importanti e più educati romantici dalmati di lingua italiana. Ha lasciato il mondo molto giovane, nell'età di trent'otto anni.<sup>55</sup>

A causa della sua morte precoce, Tommaseo dedicò alcune frasi al Casotti, che erano pubblicate nella sua opera *Intorno a cose dalmatiche e triestine*.<sup>56</sup>

Non sarebbe al libro di Casotti gran lode affermarlo migliore da quel della Rosenberg: ma io credo si possa aggiungere che tradotto in francese, e divulgato, questo romanetto, troverebbe i lettori in tutte

---

<sup>52</sup> Marco de Casotti, *Album pittoresco della Dalmazia di Vincenzo Poiret con illustrazioni di Marco de Casotti*, Fratelli Battara, 1840, Trieste

<sup>53</sup> Nicolò Tommaseo, *Dell'animo e dell'ingegno di Antonio Marinovich*, Tipi del Gondoliere, 1840, Venezia.

<sup>54</sup>La censura non ha permesso agli editori della Favilla triestina di pubblicare quell'articolo di Tommaseo del nostro Casotti. Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op.cit., p.11

<sup>55</sup> *Ivi*, op.cit., p.12.

<sup>56</sup> Cfr. Ante Petavić, *Pete studije i portreti*, Binoza, Nakladni zavod Zagreb, 1935, op.cit. p.30

le parti d'Europa. Non è di quelli che fanno della narrazione predica o arringa; non è di quelli che invece di raccontare gli affetti contano ad una ad una le circostanze de'fatti; non è di quelli che scuotano l'attenzione con colpi improvvisi ; gli basta tenerla desta e la tiene. Non intendo lodare ogni cosa: ma posso e debbo, proponerlo come descrizione fedele, come lettura piacevole e non senza frutto. Non so se la pietà del morto autore m'inganni: ma io ci sento per entro la mestizia d'un'anima scorata, che se sottopone sé stessa al giogo della sventura, non è però che non levi gli occhi a regione più serena, né che s'ubbrichi per ismarrirne il pensiero. Il Casotti morì giovane, e pur visse al dolore. Questa memoria tenga vece d'avviso al lettore benigno; e farà parere le mende minori, i pregi più grandi.<sup>57</sup>

La storia della letteratura italiana non conosce il nostro Casotti. Nella letteratura italiana Casotti divide il destino di molti epigoni di Scotti, Manzoni e Hugo, che il suo tempo non aveva accettato, e le nuove generazioni non hanno ancora strappato dall'oblio (recentemente il suo lavoro è più ampiamente descritto nel Dizionario biografico degli Italiani). Tuttavia, una tale immagine storica letteraria di Casotti non significa che lui non aveva un dono narrativo o che i suoi romanzi non avevano le innovazioni interessanti. Tutti gli autori ricercavano di esempi nella grande letteratura mondiale, così anche il nostro Casotti.<sup>58</sup>

Marco de Casotti lasciò un grande segno sull'area dalmata come uno dei primi autori di romanzi storici con temi romantici molto interessanti.

## 5. Le reminiscenze e i modelli letterari

Nella letteratura è indispensabile seguire alcuni modelli letterari. Ogni autore è ispirato da qualcosa nella letteratura, ogni autore ha un'opera che l'ha influenzato molto, e in tal modo l'autore vuole scrivere le sue opere letterarie, perlopiù ogni autore segue i propri modelli.

Il nostro Casotti, dopo essere tornato nella città natale, si è gettato alla ricerca storica. Voleva arricchire le sue opere con la vera conoscenza del passato della sua terra natale e del popolo. Incoraggiato da tale interesse, ha dovuto cercare fonti storiche, che erano il prerequisito per la creazione del suo primo romanzo storico dal passato dalmata.<sup>59</sup>

---

<sup>57</sup> Niccolò Tommaseo, *Intorno a cose dalmatiche e triestine*, Trieste, I. Papsch & Tip. del Lloyd austr., 1847, op. cit., p.98-99

<sup>58</sup> Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op.cit., p.12

<sup>59</sup> *Ivi*, p.23

Secondo la testimonianza del proprio Casotti, la fonte più importante del romanzo *Milienco e Dobrilla* è stata una cronaca croata scritta intorno al 1697 con stile semplice e nella lingua croata. È molto interessante che nessuno ha visto quella cronaca tranne lui, e perciò molta gente non credeva che il suo romanzo fosse scritto in base a una storia vera. Certamente, Casotti non nega l'affidabilità della leggenda, perché a volte questi fatti spiacevoli del passato delle famiglie nobili non erano menzionati a nessun posto, perché si tratta degli eventi di natura privata. Un'altra fonte importante di cui Casotti si fida, è una tradizione popolare che descrive questo evento, ancora viva e citata da autori recenti. Ha ricevuto anche preziosi manoscritti e alcune fonti stampate sulla storia di Traù e sulla Dalmazia, che egli stesso possedeva o riceveva da alcune rispettabili famiglie. Alcune fonti sono; *Memorie della città di Traù* di Giovanni Lucio (Ivan Lučić), poi *Illyricum sacrum* di Daniele Farlati<sup>60</sup>, e finalmente *Viaggio in Dalmazia*<sup>61</sup> di Fortis.<sup>62</sup>

Numerosi autori menzionano questa leggenda e non dubitano della sua veridicità, come una scrittrice tedesca Ida von Dueringsfeld, nel suo diario di viaggio *Aus Dalmatien*<sup>63</sup>, dove menziona la leggenda dei due sposi e l'evento della storia raccontata da Casotti. Giacomo Chiudina di Spalato, nel suo libro *Le Castella*<sup>64</sup>, racconta anche la storia di Milienco e Dobrilla. In seguito, Valentin Lago ha pubblicato a Venezia tre volumi (1869, 1870 e 1870) intitolati *Memorie sulla Dalmazia*.<sup>65</sup> Pertanto ogni documento del tempo precedente di Casotti è ancora mancante. Non c'è dubbio che la leggenda di oggi su Milienco e Dobrilla, per il suo contenuto, è solo un breve estratto dal romanzo di Casotti. La cosa più interessante è che il popolo diceva e raccontava la storia proprio come lo faceva il Casotti nel suo romanzo.<sup>66</sup>

---

<sup>60</sup> Vedi anche, *Enciclopedia Treccani*, sub voce, Daniele Farlati

<sup>61</sup> Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia*, Venezia, Presso Alvise Milocco, 1774.

<sup>62</sup> Cfr. Mate Zorić, *Trogiški Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op.cit, p.23

<sup>63</sup> Ida von Dueringsfeld, *Aus Dalmatien*, Città di Praga, C. Bellmann, 1857

<sup>64</sup> Giacomo Chiudina (Jakov Čudina), *Le Castella di Spalato e Traù*, Spalato, Tipografia Sociale Spalatina (G. Laghi), 1895.

<sup>65</sup> Valentino Lago, *Memorie sulla Dalmazia*, Venezia, G. Grimaldo, 1869-1871.

<sup>66</sup> Cfr. Ante Petravić, *Pete studije i portreti*, op. cit., pp.6-7

Romanzo *Milienco e Dobrilla* ha causato molte reazioni, così tanti scrittori hanno cercato di tradurre o scrivere un nuovo lavoro basato sul modello del romanzo di Casotti.<sup>67</sup>

Nella prefazione del romanzo *Milienco e Dobrilla*, sono indicati i tre romanzieri di fama maggiore secondo il Casotti: lo Scott<sup>68</sup>, il Manzoni<sup>69</sup> e l'oscuro d'Arlincourt<sup>70</sup>, in quegli anni tradotto e ammirato nella Penisola.

Questo è estratto dalla prefazione:

Eccoci, mi par sentirti esclamare, o lettore, all'aprir che farai di questo mio libretto – eccoci un nuovo romanzo foggiato sull'orme del Valter-Scott, del Manzoni, del D'Arlincourt e d'altri scrittori di tal genere, che o s'avvicinarono ad essi per raggiungerli, o servilmente si fecero ad imitarli.<sup>71</sup>

Infatti, l'intreccio, le situazioni e i tipi sono in gran parte scottiani e manzoniani, come il tono patetico che è assai vicino al romanticismo esagerato del visconte francese. Il Casotti creò una descrizione simile a quella in *Promessi sposi*. Si servì di parecchie espressioni manzoniane e cercò, da buon discepolo del grande Lombardo,

---

<sup>67</sup> Il romanzo di Casotti è stato anche menzionato nei giornali di Zara, oltre che in italiano, in ceco e in tedesco. I fratelli Ivan e Antun Mažuranić, negli anni Trenta, iniziarono a tradurre la prosa romanzesca di Casotti (ventidue capitoli), ma non fecero la traduzione fino in fondo. Demetar ha scritto il suo racconto *Ivo i Neda* come modello per il romanzo storico dalmata *Milienco e Dobrilla*, ma ha aggiunto solo un carattere negativo. Matija Ban ha scritto per il pubblico serbo anche due tragedie ispirate al romanzo *Milienco e Dobrilla* (*Miljenko i Dobrila*, *Smrt kneza Dobroslava* 1850-1852), ma sono state paragonate alla tragedia *Romeo e Giulietta*. Bartul Matijaca, *Njekoliko crtica iz kaštelske povijesti* (Spalato, 1881), ha tradotto diversi paragrafi da *Milienco e Dobrilla*. La sua prossima impresa sarà una traduzione completa, pubblicata in *Dom i Sviet* (Zagabria, 1889). La sua traduzione era uno dei libri più letti in quel tempo. Gregorio Zarbarini ha scritto i primi due atti del suo melodramma *Milienco e Dobrilla* sul modello del romanzo di Casotti *Milienco e Dobrilla*, il suo melodramma è scritto intorno al 1886 a Spalato. Arturu Porlitz, Virgilio Donzelli hanno scritto opere basate sul romanzo *Milienco e Dobrilla*. Per quanto riguarda il teatro, Aco Gavrilović ha realizzato la drammatizzazione di *Milienco* il 12 febbraio 1933 a Spalato. M. Koludrović ha fatto un libretto di opera popolare in tre atti di *Milienco e Dobrilla*. Dinko Morović ha fatto un'opera teatrale a Zagabria nel 1952. Nei tempi recenti abbiamo autori come Branko Špoljar, e Mirko Slade Šilović, che hanno scritto i drammi sul modello del romanzo *Milienco e Dobrilla*. La terza traduzione del romanzo *Milienco e Dobrilla* è stata preparata da Neven Bućan, combinando due traduzioni di Matijaca e Ante Ivačić, *Dva stoljeća obrazovanja, školstva i kulture u Lukšiću i Kaštelima. Roman 'Miljenko i Dobrila'*. Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelskim zaručnicima*, op.cit., pp.28-31

<sup>68</sup> Sir Walter Scott fu poeta e romanziere di antica famiglia scozzese. Si concretò nell'interesse per le leggende e ballate scozzesi, nella ricostruzione di ambienti cavallereschi e nella descrizione paesaggistica. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, sub voce, Walter Scott

<sup>69</sup> Alessandro Manzoni, scrittore italiano. Autore tra i massimi della letteratura, con *I Promessi sposi* realizzò, anche per l'uso di una lingua nazionale, un modello fondamentale per la successiva letteratura, che costituì inoltre l'esito supremo della parabola iniziale del romanzo in Italia. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, sub voce, Manzoni Alessandro

<sup>70</sup> Charles-Victor Prévost d'Arlincourt, è scrittore francese. Era famoso per i romanzi macchinosi ed enfatici, al suo tempo assai diffusi (il più celebre fu *Le solitaire*, 1821). Scrisse anche *L'Italie rouge* (1850). Cfr. *Enciclopedia Treccani*, sub voce, D'Arlincourt

<sup>71</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, Tipografia 'Battara', Zara, 1833, p.1

di seguirlo anche nella motivazione psicologica dei personaggi e dei loro destini (ad es. la scelta della vocazione di don Mauro e del suo prototipo don Abbondio). Non poteva sfuggire neanche alla suggestione lirica del nostalgico *addio* di Lucia, che influì su un addio analogo che la sua Dobrilla pronuncia lasciando, per forza, il castello nativo:<sup>72</sup>

Addio monti, campi, limpide sorgenti, che in mezzo a voi trassi le prime aure di vita; addio ameni poggi, selvaggi siepi, dolci convalli fidi testimonj de' miei deliri – secreto recesso d'ogni mio contento, beato soggiorno del mio Milienco ecco io ti riveggo per l'ultima volta, ti saluto, ti abbandono, addio natale castello, dove crescendo ad un tacito sospiro mi beava anche nel pianto della dolce tua solitudine – accetta il supremo saluto che la povera Dobrilla ti dona, accetta le sue lagrime.<sup>73</sup>

Uguale influsso manzoniano si può trovare nella descrizione del paesaggio – stato d'animo:

Non tirava un alito di vento; il lago giaceva liscio e piano, e sarebbe parso immobile, se non fosse stato il tremolare e l'ondeggiar leggiero della luna, che vi si specchiava da mezzo il cielo. S'udiva soltanto il fiotto morto e lento frangersi sulle ghiaie del lido, il gorgoglio più lontano dell'acqua rotta tra le pile del ponte, e il tonfo misurato di quei due remi, che tagliavano la superficie azzurra del lago, uscivano a un colpo grondanti, e si rituffavano. L'onda segata dalla barca, riunendosi dietro la poppa, segnava una striscia increspata, che si andava allontanando dal lido.<sup>74</sup>

Non spirava un soffio di vento – cheta era la superficie dell'acqua, solo il fiacco frangersi dell'onde sulle ghiaie dell'opposta riva, ed il tonfo accordato de' remi, che ora si tuffavano ora uscivano grondanti, rompeva il silenzio di quel tacito e sereno mattino – sorto era il sole ad inargentare le striscie leggermente increspate che la barca segnava, e rinfrangendosi da poppa dello schifo splendeva di una luce più vivida nel luttuoso colore di quella nera vettura, che illuminata così, paravasi più vicina all'occhio risguardante.<sup>75</sup>

Tuttavia, non sono le uniche cose ispirate al romanzo *I Promessi sposi*. I simili prestiti rafforzano, nella tela in cui sono inseriti più o meno funzionalmente, il già esistente tono manzoniano del romanzo dalmata, tono visibile d'altronde nell'atteggiamento di critica bonaria e leggermente umoristica di un'epoca oscura della storia regionale. In *Milienco e Dobrilla*, in un mondo idillico di pace, l'amore dei giovani, contrastato, introduce l'inquietudine e prepara il dramma finale; vi troviamo ugualmente un linguaggio scelto, neoclassico nelle descrizioni, enfatico o petrarchesco nei dialoghi d'amore e con gli inevitabili apostrofi al cuore umano, all'amore, all'amicizia. L'agonia finale dell'eroina, che muore in delirio e

---

<sup>72</sup> Mirko Deanović, P.Guberina, J.Torbarina, *Mate Zorić – Stile narrativo di Marco Casotti*, op.cit., p.20-21

<sup>73</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, Tipografia 'Battara', Zara, 1833, op.cit. p. 15

<sup>74</sup> Alessandro Manzoni, *I Promessi sposi*, in *Tutte le opere di Alessandro Manzoni*, vol. II, tomo II, Milano 1954, p.140

<sup>75</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, Zara, 1833, op.cit. p. 16

l'iscrizione pietosa sulla tomba degli amanti, e altri motivi erano l'ispirazione presa piuttosto dal romanzo sentimentale *I Promessi Sposi* a cui il Casotti s'ispirò a parte.<sup>76</sup> Casotti trovò in Manzoni anche il modello dei tipi dei suoi personaggi, un vicario opportunista, un avvocato corrotto, una signora curiosa, e persino i fidanzati che sono nobili come i *Promessi* di Manzoni. Il romanzo di Casotti è immerso in un nuovo ambiente, ha il suo fascino, i suoi costumi e le caratteristiche differenti. Così i bravi<sup>77</sup> italiani diventano aiducchi<sup>78</sup> croati, che aiutano ai giovani sposi.<sup>79</sup>

Per il secondo romanzo, *Il Bano Horvath*, il romanziere dalmata trovò altri modelli, in primo luogo Guerrazzi<sup>80</sup>, narratore affascinante di ambienti foschi, di scene atroci, di delitti ed esecuzioni, da cui prese il linguaggio ispirato, biblico e declamatorio, con lunghi monologhi e dialoghi retorici.<sup>81</sup>

A differenza del suo modello italiano, Casotti aveva un obiettivo più modesto: si sentiva soddisfatto se il lettore, insieme con lui, provava compassione per la gente onesta e il disprezzo per la gente cattiva. E ciò fu possibile perché Casotti non condivideva il pessimismo storico di Guerrazzi, ma credeva nel progresso della moralità dell'umanità. Tuttavia, il romanticismo nero di Guerrazzi si è riflesso in molte pagine di questo libro di Casotti in cui abbiamo abbondanti rappresentazioni di scene del sangue e della morte.<sup>82</sup>

Nel *Berretto rosso*, quanto alla struttura e allo stile narrativo, il Casotti dimostrò indipendenza e originalità. Seguì solo in parte l'esempio della signora Rosenberg e

---

<sup>76</sup> Mirko Deanović, P.Guberina, J.Torbarina, *Mate Zorić – Stile narrativo di Marco Casotti*, op.cit., p.22

<sup>77</sup> Nome, noto soprattutto attraverso *I Promessi sposi* manzoniani, con cui nei sec. 16° e 17° erano chiamati gli sgherri al soldo dei signori, guardie del corpo ed esecutori insieme di ordini iniqui e di delitti. La livrea che portavano bastava per lo più a garantire loro l'impunità. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, *sub voce*, Bravi

<sup>78</sup> Nei territori balcanici indicò, in epoca medievale, i briganti di strada. Questi più tardi divennero i protagonisti delle insurrezioni e delle guerriglie contro i Turchi, iniziando quel metodo della guerra partigiana di cui si sono avuti episodi notissimi nei Balcani ancora nella seconda guerra mondiale. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, *sub voce*, Aiducco

<sup>79</sup> Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op.cit., p.24-25

<sup>80</sup> Francesco Domenico Guerrazzi è scrittore e patriota (1804-1873). Impegnato nel movimento democratico risorgimentale, subì persecuzioni e incarceramenti. Scrisse poemi e romanzi a sfondo storico e patriottico. Cfr. *Enciclopedia Treccani*, *sub voce*, Francesco Domenico Guerrazzi

<sup>81</sup> Mirko Deanović, P. Guberina, J. Torbarina, *Mate Zorić – Stile narrativo di Marco Casotti*, op.cit p.22

<sup>82</sup> Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op.cit., p.26

del suo romanzo settecentesco, esotico, *Les Morlaques* (1788.)<sup>83</sup>. Certamente, la signora Rosenberg l'ha fornito un modello di una storia d'amore e un'abbondante lista delle usanze popolari per tutti i più importanti eventi del ciclo di vita, dei costumi popolari, delle persone naturali, e soprattutto le canzoni popolari.<sup>84</sup>

Nel diario del viaggio, *Le coste e isole dell'Istria e della Dalmazia* (Zara, 1840), ci sono molte reminiscenze letterarie. Insieme alla gusla e al poema popolare *Hasanaginica* (La Moglie di Hasan Aga), che è diventata la parte integrante del patrimonio culturale, si parla anche delle questioni letterarie, e soprattutto è interessante l'immagine di un giovane che cita Lamartine, e ha letto l'intero Scott, Manzoni e Hugo. Il narratore incontra anche la giovane francese che legge *La Guzla* di Mérimée<sup>85</sup>. Così, il Casotti ha introdotto un nuovo elemento di colore locale e ha posto l'accento alla canzone popolare al di fuori della patria.<sup>86</sup>

Nel romanzo *Milienco e Dobrilla* è rappresentato il popolo croato (sia urbano sia contadini), con motivi stereotipati di straordinaria ospitalità. Il suo modello era anche Alberto Fortis e soprattutto la sua opera *Viaggio in Dalmazia*.<sup>87</sup> Il diario di viaggio di Fortis spinse Casotti a scrivere *Le coste e isole dell'Istria e della Dalmazia*. Una breve descrizione della nostra costa e le isole. Parla anche di poesia romantica, e come traducono le nostre canzoni a Parigi e noi le abbiamo dimenticate. Casotti si occupò anche della questione nazionale, così il popolo della Dalmazia, secondo lui, fu suddiviso, nei morlacchi, che erano un po' selvaggi, e che hanno conservato la maggior parte delle loro vecchie tradizioni mentre gli altri erano una mescolanza di italiani e greci, secondo Casotti, lui era Slavo Dalmato, e il Quarnaro era il confine d'Italia.<sup>88</sup>

Nonostante la sua nobiltà e l'era assolutista, Casotti voleva scrivere di tutto, così aveva descritto tutte le parti della società e della gente dal passato dalmata. La

---

<sup>83</sup> Mirko Deanović, P. Guberina, J. Torbarina, *Mate Zorić – Stile narrativo di Marco Casotti*, op. cit. p.23

Vedi, Justine Wynne Rosenberg-Orsini, *Costumi dei Morlacchi* (traduzione Giulio Baiamonti), Padova, Per il Conzatti a S. Bartolommeo, 1798.

<sup>84</sup> Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op.cit., p.27

<sup>85</sup> Prosper Mérimée è lo scrittore francese. (*La Guzla*, 1827).

Cfr. *Enciclopedia Treccani*, sub voce, Mérimée

<sup>86</sup> Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, op.cit., p. 411

<sup>87</sup> Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op.cit., p.24-25

<sup>88</sup> Cfr. Ante Petravić, *Pete studije i portreti*, op.cit. p.28

maggior parte è stata dedicata alla gioventù e ai valori umani come la lealtà alla patria e alla parola, la sincerità, ecc. Questo era l'orientamento di primo autore di romanzi storici in Dalmazia.<sup>89</sup>

## 6. Milienco e Dobrilla – Una storia d'amore infelice

Il romanzo sugli amanti di Castella abbraccia tre periodi, con significati diversi; c'è una breve panoramica dell'antico passato della Dalmazia, in particolare Traù e Castella, dagli antichi illirici ai turchi e ai veneziani, poi l'introduzione dei protagonisti, delle loro famiglie e dei primi segni di amore di due amanti. Il loro dramma durava dall'inverno all'autunno del 1681, e l'agonia di Dobrilla si protrasse negli ultimi tre mesi, e gli eventi più brillanti si svolgevano nella primavera e nell'estate dello stesso anno. La dimensione temporale del romanzo si estende proprio al tempo storico cui si riferiva la leggenda locale, proprio il XVII secolo, il dominio veneziano e la tirannia dei nobili, e anche l'epoca delle guerre con gli ottomani in Dalmazia.<sup>90</sup>

Casotti scriveva della Dalmazia e come questa regione divina era stata sottoposta ai vari attacchi da altri popoli:

Io non seguirò le particolarità della storia; mi basterà solo il ricordare come ella obbedisce a tanti padroni, e cangiasse tanti reggimenti, quanti l'avvicinare di instabil fortuna, e la balia de' diversi invasori ve la obbligarono.<sup>91</sup>

In una delle zone più belle della Dalmazia, nella splendida Castella situata tra Salona e Traù, alla fine del XVII secolo vivevano due giovani delle famiglie ricche, Milienco e Dobrilla. Erano davvero innamorati. A causa dei diritti di proprietà, i loro padri hanno litigato mortalmente. I genitori proibirono loro di incontrarsi, ma i loro cuori innamorati trovarono il modo di vedersi, specialmente con l'aiuto di Antizza, la vecchia fedele serva di Dobrilla. Adalberto, il padre di Milienco è andato a Traù a denunciare il padre di Dobrilla a causa dei diritti per gli schiavi. Adalberto ha mandato via Milienco, e lui accettò di andarsene contro voglia. Milienco andò a Venezia per servire come nobile nell'esercito. I genitori di Dobrilla l'hanno mandata

---

<sup>89</sup> Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, op.cit., p. 408

<sup>90</sup> Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op.cit., p.13

<sup>91</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, op.cit., p.3



a una celebrazione e li incontrò il conte Drusimiro, un rispettato nobile di Traù, e lui s'innamorò di lei.

Il cuore del giovine fu ferito – il melancolico innocente sguardo di Dobrilla simile a tacito raggio di luna penetrò fino l'anima di Drusimiro. [...] <sup>92</sup>

Lui fece una proposta di matrimonio, ma lei non poteva rifiutare perché aveva molta paura di suo padre. La data del matrimonio è stata contratta. Dobrilla soffriva molto perché non sapeva come informare Milienco, ma la sua serva Antizza ha mandato un giovane a notificare Milienco. Quando Milienco ha saputo del matrimonio, ha chiesto il permesso di andare a casa per un po' di tempo. È arrivato proprio al matrimonio. Radoslavo voleva attaccare Milienco, ma glielo impedirono. Il sacerdote non voleva continuare con il matrimonio perché temeva il Dio. L'infelice Dobrilla fu portata a casa e il prossimo giorno suo padre la mandò al monastero di St. Nicola per servire Dio per il resto della sua vita. Adalberto, il padre di Milienco, lo accolse onestamente a casa, e approvò che manteneva la lealtà per Dobrilla. Quando ha saputo che Dobrilla era stata mandata al monastero il giorno successivo, è corso da lei e ha tentato di prendere Dobrilla. La guardia cittadina fu lì e lui dovette lasciarla andare. Radoslavo, padre di Dobrilla, ha consegnato Milienco a polizia e lui doveva lasciare Castella per andare a Vissovacz, dove tutti lo amavano. Lì godeva la bellezza della natura, ma era molto turbato al pensiero di Dobrilla. Lì incontrò la balia di Dobrilla, di nome Boxiza. La balia arrivò a Traù e diede il messaggio di Milienco a Dobrilla. Dobrilla è diventata disperata e pronta a scappare dal monastero. In una notte tempestosa, mentre dormivano tutti, Dobrilla ha rubato la chiave dalla suora principale e fugge verso la notte. Andò fuori città, ma sentì la debolezza e il rimorso di coscienza per la vergogna che avrebbe causato ai suoi genitori. Si nascose nella casa di una famiglia di contadini e scoprì che Milienco fu ordinato, e cominciò a dubitare la sua fuga. Quando Dobrilla incontrò Milienco, accettarono di sposarsi segretamente. Comunque Milienco ricevette una lettera da Radoslavo, dove scrisse che avevano il consenso di un matrimonio legale. La festa di matrimonio era meravigliosa, tutti partecipavano al matrimonio. Alla fine del giorno tutti si diressero verso la casa di Milienco, ma all'improvviso si sentì una pistola e Milienco cadde morto a terra. Si poteva sentire solo un forte pianto, e la disperata Dobrilla cominciò a morire sempre di più ogni giorno. Per tre mesi ha sofferto, poi ha chiesto il perdono

---

<sup>92</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, op.cit., p.124

di Adalberto, padre di Milienco e gli ha chiesto di essere sepolta accanto al suo amato Milienco.

Dopo la morte di Dobrilla, Adalberto ha pugnato con la spada Radoslavo, che si gettò volentieri su sua spada di tristezza per sua figlia.<sup>93</sup>

Questo romanzo storico è un vero esempio di poesia romantica, saranno messi in risalto solo alcuni degli esempi più importanti in cui si avverte il vero spirito del romanticismo.

Milienco! Che non ti mostri all'infelice che per te sospira? Volgiti alla tua Dobrilla; Milienco tu non odi i miei singulti, non vedi le mie lagrime; un baleno solo delle tue pupille diraderà la tempesta che m'agita.<sup>94</sup>

Il personaggio di Dobrilla è quello tipico che vive una vita che non vuole, e soffre molto. Lei rappresenta la bontà, l'innocenza e la bellezza, è sicuramente un tipico esempio di poesia romantica e di uno spirito inquieto e l'amore infelice, e allo stesso modo è incline a troppo pensare e sognare.

Incoraggiato dalla più calda passione, ebro dell'affetto il più imperioso, non vedeva pericoli, non conosceva ostacoli, tutto avrebbe affrontato, ed ardito, per poter un solo istante parlare o vedere Dobrilla, che assediata ognora dalla presenza della madre, qual prigioniera, giorni traeva amari nel solitario castello.

[...]

Sforzavasi di obliare la bella fanciulla, ma ogni tentativo andavagli a vuoto, che Dobrilla sola era il suo segreto pensiero, l'unica persona in cui tanto trovava il bello ed il vero.<sup>95</sup>

Il personaggio di Milienco rappresenta un eroe pronto a conquistare il suo amore e anche di affrontare le norme sociali, che per lo più fanno tutti tipici eroi romantici. L'amore di Milienco e Dobrilla è l'amore sfortunato, ma non perché uno non ama l'altro, ma perché è proibito. Questo è uno dei temi principali della poesia romantica, e il Casotti ha preso questo tema dagli autori già menzionati che l'hanno influenzato molto.<sup>96</sup>

Non un alito di vento, non un'onda, ma liscia e piana giaceva la liquida marina, che sarebbe paruta immobile, se i remi non avessero tagliato la sua azzurrina superficie, e se la luna, la quale da mezzo al cielo splendeva pronta ad illuminare il soave mistero d'amore, col suo leggiere tremolare non avesse

---

<sup>93</sup> Cfr. Ante Petravić, *Pete studije i portreti*, op.cit., pp. 11-15

<sup>94</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, op.cit., p.35-36

<sup>95</sup> *Ivi*, p, 41-42

<sup>96</sup> Vedi pagine 13-18 (per le reminiscenze letterarie)

quasi desto il placido elemento ad un moto capriccioso. L'aria, il cielo, la quiete della notte perfino parevano unirsi ad accrescere, se qualche cosa il poteva, le dolcezze di quel breve viaggio.<sup>97</sup>

Oh! Come tutto ebbe a cangiarsi di aspetto per l'infelice! Il sole che con tanto gaudio ei salutava nel suo tramonto, le stelle che prima gli brillavano forriere di sospirate delizie, quel tacito raggio di luna che fin'allora egli vedeva come compagno delle notturne sue veglie, tutti questi oggetti per avanti d'allegrezza e di gioja, ora non facevano che accrescere il suo martirio, malaugurati messaggi di tant'amarissime lagrime che sparger doveansi incensanti nel funesto estremo congedo.<sup>98</sup>

Dietro un giorno tempestoso si preparava una notte oscura, procellosa – nere nubi ingombravano la volte celeste – un lontano ruggito di tuono cacciava ognuno alla propria casa – le imposte d'ogni abitazione erano chiuse; le sentinelle che allora vegliavano la città s'erano ritirate nelle loro garette – tutto era un silenzio, un buio perfetto.<sup>99</sup>

In questi passi è evidente la relazione natura – lo stato d'animo, che è anche un altro tipico elemento romantico. Nella poesia romantica la natura spesso riflette lo stato d'animo di qualche personaggio. La natura può riflettere agitazione, tristezza o d'altra parte, felicità e amore. La natura è spesso mistificata, e rappresenta di solito qualcosa di speciale e mistico. Nella seguente citazione della relazione natura – lo stato d'animo, vediamo Dobrilla che vuole scappare dal monastero, e quella notte tempestosa proprio riflette il suo stato d'animo, cioè i suoi sentimenti, come angoscia, terrore, paura, ecc.

Il lettore sente istintivamente l'impotenza dell'autore e la mancanza di fiducia in un risultato positivo. Con la provvidenza di Dio del destino della giovane coppia sigillata, l'autore descrive le metafore di un amaro calice di vita con allucinazioni, gli effetti sonori della descrizione di tempesta. La tradizione ha dimostrato ancora una volta di essere un ostacolo insormontabile.<sup>100</sup>

Il conflitto, non importa se si tratta d'un conflitto fisico o psichico, rappresenta uno dei temi principali nella poesia romantica. Spesso abbiamo i personaggi strappati tra le due situazioni. C'è sempre questa battaglia che si svolge nei romanzi romantici, specialmente battaglia per amore o in altri casi per la patria.

Messa nel più terribile conflitto, tra la mente, ed il cuore, qual mai le restava consiglio, che spaventevoli non avesse le conseguenze? Nol comportava l'anima sua ch'ella mancasse al suo Milienco; [...]<sup>101</sup>

---

<sup>97</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, op.cit., p.50-51

<sup>98</sup> *Ivi*, p.101

<sup>99</sup> *Ivi*, p.75

<sup>100</sup> Cfr. Antonela Pivac, *Poetika romantičarskog pesimizma u djelu Marka Kažotića*, Zbornik radova filozofskog fakulteta u Splitu, 2011, p. 151

<sup>101</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, op.cit., p.138

Dobrilla volgendosi saluta d'un dolce sorriso il natal suo soggiorno – è folto il popolo – echeggiano gli evviva – Milienco sa d'essere felice; quand'ecco un baleno lampeggiar subitaneo, scoppia un colpo di carabina – è un solo, ma tremendo; non è il segnale di letizia, ma è il fulmine della vendetta. Milienco cadde boccone per terra – un grido generale, uno scompiglio, un sussurro, una voce sola: *lo sposo è ucciso*.<sup>102</sup>

L'unica verità è che il nome di Marco Casotti è legato al destino degli sfortunati amanti di Castello, e questa storia vive ancora nella nostra tradizione e nella nostra letteratura. Tuttavia, a causa dell'educazione di quel tempo, ha perpetuato la tragedia locale con una lingua straniera, ma il suo nome vivrà ancora accanto a quella cappella e alla tomba a Castello Vitturi, perché la leggenda per il popolo divenne una verità vivente, perché in queste leggende sta la poesia dell'anima umana che causerà sempre le lacrime sugli amanti sfortunati.<sup>103</sup>

### 6.1. I protagonisti negli occhi di Casotti

Nel miglior romanzo di Casotti, i personaggi sono condivisi in personaggi idealizzati e quelli che sono la vera immagine della crudele realtà. I suoi modelli, come il Manzoni, facevano lo stesso. Casotti aveva imparato che la natura umana è ugualmente incline al bene e al male, come dice lui stesso. Pertanto, nelle sue opere, si può vedere uno sforzo per accentuare la profondità dei personaggi. Quindi anche Dobrilla (come anche Lucia di Manzoni) può fingere di essere pentita per qualcosa per ottenere ciò che vuole. Milienco, d'altra parte, come Renzo di Manzoni, è incline a prendere giustizia nelle sue mani, di essere un eroe, un vero eroe romantico. L'armonia dei personaggi e paesaggi descritti si realizza al meglio quando questi eroi amorevoli appaiono in vivaci paesaggi locali, quando la natura riflette lo stato della mente e dell'animo.<sup>104</sup>

In seguito si cercherà di illustrare i personaggi del romanzo *Milienco e Dobrilla* attraverso alcune citazioni tratte dal romanzo.

In una di quaste murate Ville appunto, quell' intatta rosa da spinosa siepe difesa, cresceva Dobrilla, la più bella delle Vergini di que' contorni. Un pallido colore, simili a quelli degli ultimi raggi del giorno la pudica guancia ombreggiavale. Le bionde sue chiome si spandevano in dorate annella

---

<sup>102</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, op.cit., p.161

<sup>103</sup> Cfr. Ante Petravić, *Pete studije i portreti*, op.cit., p. 31

<sup>104</sup> Cfr. Mate Zorić, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, op.cit., p.15

sull'alabastrine spalle, e sotto due misurate ciglia gli occhi apparivano più vivaci dell'arco baleno. Ma più assai che le splendide attrattive di sua persona il candore dell'animo espresso nel linguaggio dello sguardo, le assicurava la conquista di tutti i cuori. Bella come un angelo, cara come il sole dopo le tenebre, destinata sembrava a formare la delizia del suo casato, la felicità d'uno sposo, l'esempio delle madri.<sup>105</sup>

Come possiamo vedere, la descrizione di Dobrilla come una donna angelica è simile alla descrizione di Laura di Petrarca<sup>106</sup>, dunque Dobrilla è presentata come una donna angelica, la cui bellezza non appartiene a questo mondo. Negli occhi di Casotti lei presenta tutto quel buono, bello, incorrotto, ingenuo e innocente. Come spesso accade, i buoni sono feriti, proprio come nel caso di Dobrilla, che non poteva amare l'uomo della sua vita.

[...] padre anch'egli di un figlio, che nobile, generoso, spargeva di fiori la cadente sua età; ed in cui provvida natura tracciato aveva insieme ai vezzi della bellezza, il brio del valore.<sup>107</sup>

Depositario de' segreti di Dobrilla era Milienco; dessa conforto a suoi piccoli pensieri. Uno era il vuoto, poco varia l'età, e la felice stagione della vita fuggiva scherzosa alla coppia felice.<sup>108</sup>

Gli correvano intorno i fanciulli come a padre amoroso; lo salutavano le donzelle qual difensore dell'intemerata loro verginità; lo benedivano le vedove, le spose, i padri, i mariti, l'idolo egli era in somma de que' contorni, ed il nome di Milienco era per la bocca di tutti, che tutti il chiamavano il protettore, il padre.<sup>109</sup>

Anche Milienco era un giovane educato, generoso, che amava molto Dobrilla. Tutti lo amavano ed era presentato come un eroe. Loro due avevano una relazione speciale, che nasce raramente. In seguito del romanzo si può notare che nella memoria di Dobrilla era solo Milienco, solo il nome di Milienco che specchiava il suo palpito. Lui era l'uomo ammirato da tutti, onesto, gentile, un vero eroe romantico.

---

<sup>105</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, Zara, 1833, op.cit., p.12-13

<sup>106</sup> Spirto felice che sì dolcemente  
volgei quelli occhi, più chiari che l'sole,  
et formavi i sospiri e le parole,  
vive ch'ancor mi sonan ne la mente:  
già ti vid'ioi, d'onesto foco ardente,  
mover i pie' fra l'erbe e le viole,  
non come donna, ma com'angel sòle,  
di quella ch'or m'è più che mai presente;

Francesco Petrarca, *Il Canzoniere*, a cura di Giancarlo Contini, Einaudi, Torino, 1964, p.423

Laura è considerata un esemplare di tutta perfezione, una donna angelica, un esempio per tutte le altre donne, particolarmente nella letteratura. Casotti ha preso come modello di riferimento Laura di Petrarca.

<sup>107</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, op.cit., p.13

<sup>108</sup> *Ivi*, p.14

<sup>109</sup> *Ivi*, p.26

Alla più sincera amicizia segui difatto il più acerbo livore, ed accese le faci della discordia, il vortice spalanicosi degli affanni a turbar la pace de' figli, e nel baratro volgerli angoscioso d'un amore da' loro padri scomunicato. Bestemmia s'era fatta nella casa d'Adalberto il nome di Radoslavo, e maledetto era il pane, che mangiato aveva in quella Dobrilla, maledetta la tazza che assaggiata aveva Milienco alla tavola di Radoslavo.<sup>110</sup>

Adalberto, padre di Milienco, e Radoslavo, padre di Dobrilla, erano due amici, ma quest'amicizia non durava molto. Erano due personaggi difficili, orgogliosi, influenzati dalla tradizione dalmata. Due personaggi in alta posizione, ambedue molto rispetti dal popolo, ma loro due non rispettavano l'amore dei loro figli.

E qual mai, qual fosco pensiero ottenebra mia Dobrilla il sereno de' tuoi giorni? Appassirono le fresche rose delle tue guance; densa nebbia ricopre queste care pupille, scarne e spolpate si fecero queste dita d'avorio, il tuo volto si tinge a vicenda or di fuoco or di morte; ah! Mia figlia, unico mio confronto, verso tutto il dolore che t'ange, versalo in questo seno materno, fammi depositaria della tua sventura scegliami a compagna delle tue pene. Lo saprò sollevarti, allenirò l'acerba ferita, che ti sospira aperta nel cuore; e se non mi fia dato soccorrerti, mi sarà almeno concesso il mescere le materne all'amare tue lagrime.<sup>111</sup>

Maria, questo era il nome della madre di Dobrilla, come si può vedere dalla seguente citazione, non sapeva cosa fare con sua figlia, come aiutarla. Un personaggio timido, una donna che ovviamente doveva ascoltare suo marito, che non aveva diritto di dire niente, non era la consolazione per sua figlia. Più avanti nel libro, a mio avviso, si allontanava di più da Dobrilla, cercandosi l'aiuto di Don Mauro (un sacerdote), che faceva esorcismi, prediche, anche lei stessa ammassava amuleti, santi, cerei benedetti, come se Dobrilla fosse ossessionata.

Ah, signore! Antizza, che lavora al molinello nel palazzo della vostra Dobrilla vi conosce... sì, vi conosce.

[...]

Ah, buona donna! ... mi ricordo.

[...]

Parla, parla, la tua voce mi scenderà più cara della placida pioggia di primavera.

[...]

Fidate, (replicò l'ambasciatrice in certo tono categorico) fidate alla mia cura.

[...]<sup>112</sup>

Con la parola *ambasciatrice* il Casotti ha detto tutto. Di conseguenza, lui sostiene che la serva Antizza è una donna pronta a tutto per aiutare i due giovani innamorati. Si è assunta a se la responsabilità di salvare l'amore proibito, che rappresenta una grande resistenza e ribellione alla legge. La caratteristica più importante dei personaggi della

---

<sup>110</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, op.cit., p.27

<sup>111</sup> *Ivi*, pp.29-30

<sup>112</sup> *Ivi*, pp.46-48

poesia romantica è la resistenza alla legge, anche alle norme sociali, e contraddire a Radoslavo significava morte immediata, per lo più, di fatto, che Milienco era il figlio di suo più grande nemico.

Mauro era figlio di un povero contadino della campagna di Traù, che forse in origine rimontando una cinquantina di generazioni avria potuto vantare qualche titolo di nobiltà Siracusana, ma in fatto nato in rustica culla ben vedeva null'altro destino stargli preparato, che quello di suo padre servire e tacere; onde contrappesate tutte le circostanze trovò meglio di tentare la sorte.<sup>113</sup>

Il solo mestiere, io mi credo, ch'egli preferiva in questo mondo era quello di non far niente, forse a molti non ingrato, ed una debole complessione, conseguenza anche dell'inerzia, proteggeva agli occhi dei suoi la neghittosità del suo vivere.<sup>114</sup>

Già menzionato prima, don Mauro era un sacerdote corrotto, che solo voleva i soldi e di essere in pace e di non fare niente. Ha ingannato ripetutamente la famiglia Vitturi, dicendo una cosa, pensando l'altra e facendo la terza. Non ha nulla in comune con il sacro servizio a Dio, perché lo fa solo per essere sicuro nella vita.

Figlio d'un ricco casato, unico, nobile, avvenente, doti erano tutte ad assicurare la concepita speranza di farla sua sposa. [...] <sup>115</sup>

La presenza di Drusimiro l'agitava, e lungi dall'amarlo, ella doveva certamente risguardare il lui l'oggetto che rinnovellava le sue smanie, e più incrudeliva l'aperta ferita che le gemeva nel cuore. <sup>116</sup>

Il conte Drusimiro era un uomo molto rispettato, ma non rappresenta un personaggio importante. Lui era solo come un mezzo di salvare Dobrilla dell'amore profonda di Milienco. Radoslavo voleva difendere l'onore della sua famiglia, e anche restare uno degli uomini importanti e ricchi nella città, perciò lui voleva il matrimonio tra Dobrilla e Drusimiro. Pertanto, Dobrilla non lo sopportava.

Boxiza (quest' era il nome della nutrice) vedeva di già in nube l'agitazione dio Milienco, [...] <sup>117</sup>

Boxiza, la balia di Dobrilla, era una protagonista cruciale, perché proprio lei era il legame tra Dobrilla e Milienco. Casotti aveva introdotto questo personaggio per dimostrare che quando si tratta d'amore puro, sempre si incontrano persone che involontariamente partecipano alla realizzazione di quell'amore. Sebbene in alcuni

---

<sup>113</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, op.cit., p.61

<sup>114</sup> *Ivi*, p.62

<sup>115</sup> *Ivi*, p. 124

<sup>116</sup> *Ivi*, p.132

<sup>117</sup> *Ivi*, p.34

casi, proprio come in questo romanzo, il male vinca, anche se solo brevemente, perché Dobrilla e Milienco saranno comunque eternamente legati alle anime.

I personaggi nel romanticismo sono caratterizzati da una dimensione dualistica, questo significa che da una parte, il personaggio si sente invincibile, ma d'altra parte si sente come una vittima delle circostanze. Così anche Milienco e Dobrilla, caratterizzati da eroismo, bontà, coraggio, sono le vittime dalla furia e orgoglio dei genitori. Sono sempre in conflitto con la realtà. Anche gli altri personaggi dimostrano le caratteristiche tipiche del romanticismo - astuzia, disonestà, codardia.

## 6.2. Dalmazia - la regione arcadica

Il termine *arcadia* si riferisce a un'accademia letteraria fondata nel 1690 dal gruppo dei letterati, il nome fu scelto con riferimento alla regione greca, simbolo fin dall'antichità di vita innocente e serena, ma anche significa una nuova forma di umanesimo, la cosiddetta *mentalità arcadica*. S'implica come una forma di utopia, dove regna la gentilezza, dove i paesaggi sono descritti in un modo idillico.<sup>118</sup>

I luoghi nel romanzo storico dalmata *Milienco e Dobrilla* sono davvero meravigliosi. Queste sono principalmente località del fiume Cherca, dove si svolgono le scene di questa triste storia. Ci sono anche la riviera dei Castelli, il castello Vitturi, la collina di Mallesca (cr. *Malaška*), le piazze di Traù e i monasteri, ma i più importanti sono Vissovaz, Cherca e *Skradinski buk*. Si menzionano anche gli aiduchi, i briganti di strada, veri patrioti.

Come già menzionato sopra, lo spazio del romanzo è piuttosto ampio e comprende Castella e la riviera dei Castelli, piazze e monasteri di Traù, il panorama di Sebenico, poi alla fine anche la chiesa e la tomba degli amanti, dove scrive; *Pokoi Ljubovnikom* – requie agli Amanti.<sup>119</sup>

Proprio le descrizioni del paesaggio attorno al fiume Cherca, Vissovaz, sono ricchissime dalle forme, dai colori e dai suoni perché sono l'espressione di

---

<sup>118</sup> Cfr. Enciclopedia *Treccani*, sub.voce, Arcadia Vedi anche: Domenico Consoli, Giorgio Petrocchi, *La letteratura italiana (Arcadia, Illuminismo, Romanticismo)*, G.C. Sansoni, Milano, 1973, pp.19-60

<sup>119</sup> Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, op.cit., p. 408



un'esperienza concreta, di uno spirito romantico eccitato e dell'amore per la terra natale.<sup>120</sup>

Giace quindi nella regione la più deliziosa del lito Dalmatico, la piccola, ma una volta famosa città di Traù, una delle più antiche che sorgano su questo nostro terreno.<sup>121</sup>

Di giorno in giorno, Milienco osserva la parte che divide l'isoletta dalla terra. Più di ogni altra cosa, Milienco ha pace, ama il silenzio e la distanza dai rumori della città. Può essere completamente in pace con la solitudine, godendosi l'idilliaco che governa il monastero francescano. Cherca è un posto bellissimo con splendide rive, pittoresche scogliere e boschi.

Di là da Topovlje verso l'estremità della provincia rivolta a nord, scaturisce appiedi del monte Dinara il fiume Tizio oggi Kerka, il quale scendendo nel tortuoso suo corso a mezzo di dirupati ciglioni, nude rocce, verdi campagne, fioriti valloncelli, lussureggianti e fruttuose colline, forma in diversi punti varii laghi pittorici. In uno di questi adunque su piccolo scoglietto sorge anche adesso il convento della Vergine così chiamato di Vissovaz, asilo sicuro alla pace, sacro ricovero di pochi frati, che allora anche prodigavano con santa carità gli atti della cattolica religione ai vicini foresi.<sup>122</sup>

La vegetazione è grigia e verde. Quando Milienco ritorna da Vissovaz a Traù, si spostano sulla riva sinistra di Cherca, ammirando con l'indescrivibile fascino la Cherca. Sono tutti incantati dalla magia della Cherca, e scendono attraverso un passaggio piccolo appena percorribile.<sup>123</sup> Bellissimi getti, cascate luminose, fiori, tutto era veramente bello, tanto che dai ghiaccioli vicini pensavano che fossero gli alberi. L'acqua è dappertutto, tutto è bello e con tanti fiori. Ogni scena era migliore della scena precedente. Sono venuti nel luogo in cui Cherca si schianta, infaticabilmente cade dappertutto, un luogo magico. Milienco e gli altri passarono accanto a Scardona, lasciandola a destra, e presto arrivarono a Sebenico, indicandolo come "un anfiteatro".

La comitiva ritornò a montare in una barchetta che stava in pronto per ricondurla alla patria. Lasciarono a destra la città di Scardona, e passata la valle di Proclian, Sebenico si presentò loro quasi un anfiteatro.<sup>124</sup>

Poi hanno continuato a Traù. L'eccitata sensibilità romantica e l'amore per la terra natale arrivano in Casotti, alla sua massima espressione nelle descrizioni del paesaggio intorno a Cherca, Vissovaz e *Skradinski buk*.

---

<sup>120</sup> Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, op.cit., p.408

<sup>121</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla* op.cit., p. 114

<sup>122</sup> *Ivi*, p.12

<sup>123</sup> Vedi anche; Krešimir Čvrljak, *Pavao Pelizzer Rovinjanin (1600-1691)*, Dometi, XXIII/1990, sv.2, Fiume, pp. 183-196 Oggi è conosciuto (quel passaggio) come *Kalički buk*, che 200 anni prima Casotti (1640) aveva scoperto don *Pavao Pelizzer Rovinjanin*, famoso anche come viaggiatore del *Pokrčje*.

<sup>124</sup> Marco de Casotti, *Milienco e Dobrilla*, op.cit., p.142

In particolare, la descrizione delle cascate di Cherca è l'enfaticizzazione nelle descrizioni poetiche della letteratura esotica e romantica, in particolare di Chateaubriand, che approfondisce e integra l'immagine di montagne e laghi di Rousseau. Le cascate sono un motivo comune della descrizione romantica del paesaggio. La scena della suprema bellezza del paesaggio è una metafora dell'individualità inquieta dell'uomo romantico.<sup>125</sup>

Dall'altro canto, nell'opera letteraria *Le coste e le isole dell'Istria e della Dalmazia* (Zara, 1840), si ha una descrizione di Marco de Casotti che rappresenta un diario di viaggio lungo la costa Adriatica. È molto interessante perché era concepito per divertire il lettore, ma anche aveva l'intenzione che un viaggiatore trovi ricca descrizione di tutti i luoghi, ma per lo più quest'opera letteraria è un tentativo romantico di esprimere l'amore per la patria in una forma letteraria. È diviso in brevi capitoli, dove l'autore descrive tutte le bellezze della sua terra natale.<sup>126</sup>

Scrivere esattamente dei paesi ch'io tocco di sgembo, non sarebbe faccenda di breve momento, adesso che tutta richiedesi la vera filosofia della storia della statistica; per la qual cosa in proporre questo libretto, mio pensiero fu quello soltanto di offrire al viaggiatore una succinta descrizione dei luoghi che sarà per incontrare, a compagnia nel viaggio e nulla più.<sup>127</sup>

La letteratura di viaggio fiorì in tutta l'Europa, e c'erano molti scrittori dei diari di viaggi che descrivevano la Dalmazia. Il più grande modello per Casotti è stato Alberto Fortis, in particolare la sua opera letteraria *Viaggio in Dalmazia*. La Dalmazia era descritta da Francesi, Tedeschi, Italiani, Inglesi, che hanno lasciato i manoscritti o qualche volta veri diari di viaggi.<sup>128</sup>

L'opera *Le coste e le isole dell'Istria e della Dalmazia*, è divisa in tanti piccoli capitoli, lo scrittore ritrae descrizioni paesaggistiche accompagnate da dettagli storici, geografici, sociologici e artistici, il diario è pieno di reminiscenze letterarie. Casotti è molto soggettivo, lui descrive la sua terra natale come un paradiso.<sup>129</sup>

Il regno, che oggidì si conosce sotto il nome di Dalmazia è una lunga striscia di terra sulla sponda del mare Adriatico.<sup>130</sup>

---

<sup>125</sup> Cfr. Krešimir Čvrljak, *Dalmatinski Walter Scott Marko Kažotić*, p. 154-156

<sup>126</sup> Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, op.cit., p. 410-411

<sup>127</sup> Marco de Casotti, *Le coste e le isole della Istria e della Dalmazia*, op.cit., p.4

<sup>128</sup> Ivana Petrin, prefazione in Marko Kažotić, *Obale i otoci Istre i Dalmacije*, Dante Alighieri Split, 2015, p.6.

<sup>129</sup> Ivana Petrin, prefazione in Marko Kažotić, *Obale i otoci Istre i Dalmacije*, op.cit., p.17

<sup>130</sup> Marco de Casotti, *Le coste e le isole della Istria e della Dalmazia*, op.cit., p.99

A due miglia circa da Scardona si presenta la cascata del Kerka. È bella quella di Tivoli, sublime quella di Niagara, poetica quella di Sciaffusa; ma questa racchiude ogni bello, ogni sublime, ogni poetico ne' vari punti donde prendi ad osservarla. Imponente è questo spettacolo della natura.

[...]

La memoria di così solenne opera della mano creatrice m'incanta in un pensiero di religioso silenzio.<sup>131</sup>

Si può vedere che il nostro Casotti anche qui, in questo diario di viaggio esprime i suoi sentimenti verso la patria. In questo tipo dell'opera letteraria esiste un'esagerazione del sentimento romantico, e questo si vede in ogni pagina di questo diario.

Così anche la riviera dei Castelli è stata magnificamente descritta. Casotti non descriveva solo il paesaggio ma anche il popolo che secondo lui era speciale. Gli abitanti erano gentilissimi, bravi, con una tradizione folkloristica molto ricca.

E sorgono pur tutti su la riva del mare, e come graziosa, come romanzesca è la prospettiva che presentano – sembrano tante piccola città galeggianti. Passeggiavi entro, e vi troverai foggie di vestiti sveltissime, voluttuose, un'ingenita accortezza in tutti gli abitanti, e un tipo infine di fisionomie seducenti, vivaci, regolari, che possono servire de più belli modelli al più immaginoso pittore. Visita questa riviera e dimmi bugiardo!<sup>132</sup>

Molto interessanti sono questi brevi capitoli inseriti tra le descrizioni del paesaggio, che qualche volta sono le avventure, i pensieri o alcune cose interessanti, come;

La poesia, definiscala ognuno a modo proprio, non vado a cercare quelle migliaia di definizioni, che troveremmo in tanti libri stampati, la poesia io dico, è proprio nella sua origine quel linguaggio risentito in natura, dell'amore, dell'odio, della vendetta della gratitudine, il linguaggio insomma che viene trasportata.<sup>133</sup>

Questo breve capitolo non porta nuove idee, ma le sue nozioni sono interpretate come una nuova poetica romantica e questo avrebbe avuto echi in Dalmazia. I pensieri di Marco sulla poesia popolare naturale, sincera e umana erano i principi dell'entusiasmo che aveva cominciato a svegliarsi nei confronti di quel tesoro popolare.<sup>134</sup>

Il romanzo storico dalmata *Milienco e Dobrilla*, e il diario di viaggio *Le coste e le isole della Istria e della Dalmazia*, sono due opere letterarie abbastanza differenti, che non hanno niente in comune tranne la stessa idea, cioè di produrre la sensazione

---

<sup>131</sup> Marco de Casotti, *Le coste e le isole della Istria e della Dalmazia*, op.cit., p.169

<sup>132</sup> *Ivi*, p.181-182

<sup>133</sup> *Ivi*, p.82-83

<sup>134</sup> Cfr. Mate Zorić, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, op.cit., p. 412

romantica, di svegliare l'amore per la patria, e di rappresentare la Dalmazia come un paradiso terrestre. Si può dire che il nostro Casotti aveva presentato la Dalmazia in modo idillico, in particolare con il romanzo *Milieno e Dobrilla*, che tranne la vicenda di due sfortunati amanti, offre anche l'elevazione di bellezza del paesaggio, è proprio un vero capolavoro romantico.

## 7. Conclusione

In questa tesi si è cercato di presentare lo scrittore Marco de Casotti, e il movimento letterario, il romanticismo, in particolare nella regione della Dalmazia nell'Ottocento. Il romanticismo arrivò in Dalmazia come un rinfresco. Si vuole un cambiamento, in particolare perché quello fu un periodo d'intensa attività letteraria e anche politica, e il romanticismo con tutti i suoi ideali e aspirazioni sembrava essere una scelta perfetta, soprattutto perché tutti gli altri paesi hanno già accettato questa nuova corrente letteraria. Casotti era il diffusore del romanticismo perché dirigeva la *Gazzetta di Zara*, dove poteva presentare al popolo gli autori stranieri e le loro opere letterarie.

Marco de Casotti proveniva da una famiglia benestante ed era un ottimo studente, così il governo centrale di Vienna gli permise di continuare la sua educazione a Vienna all'Accademia *Theresianum*. Lui aveva l'educazione eccellente e per questo motivo ha avuto un grande successo nel mondo letterario, grazie anche ai suoi sforzi e al grande interesse per la letteratura.

Come già menzionato, il nostro Casotti dirigeva la *Gazzetta di Zara*, la rivista ufficiale in Dalmazia, fino alla sua morte, dove pubblicava vari articoli, critiche, recensioni e descrizioni. Questo era un enorme successo, perché Casotti era in contatto con gli altri intellettuali come Tommaseo, e accanto a lui era l'uomo più educato di quell'epoca.

Lo pseudonimo di Casotti era il Manzoni di Traù, ma spesso era chiamato anche Walter Scott dalmata, perché i suoi modelli letterari erano perlopiù Alessandro Manzoni e Walter Scott.

Quanto al romanzo storico dalmata *Milienco e Dobrilla*, il Casotti ha preso come modello l'opera letteraria di Manzoni *I Promessi sposi*, ispirandosi all'ironia interessante e persino ad alcuni personaggi. Il nostro Casotti è stato ispirato alla leggenda locale e alla sfortunata storia di due amanti. È una storia in cui due amanti cercano di superare tutti gli ostacoli per essere finalmente insieme. Il romanzo è un vero esempio della letteratura romantica, dove abbiamo il personaggio di Milienco,

un vero eroe romantico, coraggioso, fedele, onesto che farà tutto per l'amore. D'altra parte Dobrilla, dolce, buona e con angelica bellezza. Altri personaggi sono anche tipici per il romanticismo, tutto questo insieme a natura, paesaggi e popolo suscita grandi emozioni.

Oltre al romanzo *Milienco e Dobrilla*, le sue opere letterarie più importanti sono *Il Bano Horvath* (Venezia, 1838.), dove il era andato più profondo al passato e si è occupato di una storia che non era legata alla sua terra natale.

Inoltre, *Album pittoresco della Dalmazia* (Zara, 1840.), dove anche faceva le descrizioni idilliache, e anche un po' patetiche della Dalmazia.

*Le coste e le isole della Istria e della Dalmazia* (Zara, 1840) è l'opere in cui abbiamo una descrizione interessante della costa Adriatica, e che appartiene alla letteratura di viaggio che fioriva nel tempo del romanticismo.

Ultimo romanzo era *Il Berretto rosso ossia Scene della vita morlacca* (Venezia, 1843.), pubblicato postumo, che parla della felicità perduta. Questo romanzo mostra la maturità dell'autore, che anche Tommaseo aveva notato, e persino aveva pubblicato un articolo sulla *Gazzetta di Zara* su questo romanzo e su Casotti, lodandolo per tutte le sue opere.

Per concludere, Marco de Casotti non merita l'oblio in cui si è trovato oggi. Nella letteratura dalmata in lingua italiana della prima metà dell'Ottocento, lui era un personaggio importante che merita di essere ammirato anche oggi. Il suo tentativo era di rappresentare la sua Dalmazia in modo idilliaco, arcadico, ma anche di mostrare le emozioni, in particolare con il romanzo sentimentale *Milienco e Dobrilla*. Marco de Casotti aveva creato un suo stile narrativo, prendendo ovviamente i modelli letterari come Manzoni o Scott, ma era molto diverso dagli altri a causa della sua educazione e del desiderio per il progresso. Secondo me, sue opere letterarie devono vivere anche oggi, soprattutto la storia dell'amore infelice di due amanti. Questa storia ci deve ispirare di combattere per l'amore ogni giorno.

## 8. Bibliografia

1. Bobinac, Marijan, *Uvod u romantizam*, Leykam international, Zagreb, 2012
2. Bošković, Ivan J., *Protiv zaborava (kritike)*, Društvo hrvatskih književnika, Zagreb, 2006
3. Bukvić, Ana, *L'emancipazione slava nell'opera d'impegno di Luigi Fichert*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico*, Balić Nižić Nedjeljka, Jakšić Nikola, Nižić Živko, Università di Zara, 2014
4. Consoli, Domenico, Petrocchi, Giorgio, *La letteratura italiana (Arcadia, Illuminismo, Romanticismo)*, G.C. Sansoni, Milano, 1973
5. Čvrljak, Krešimir, *Dalmatinski Walter Scott Marko Kažotić*, Vartal, 2 (1993), br. 1-2. p. 149-157, Trogir, 1993
6. Čvrljak, Krešimir, Pavao Pelizzer Rovinjanin (1600-1691), *Domesti*, XXIII/1990, sv.2, Fiume
7. de Casotti, Marco, *Il berretto rosso ossia Scene della vita morlacca*, Venezia, co tipi di Gio. Cecchini e comp., 1843
8. De Casotti, Marco, *Album pittoresco della Dalmazia di Vincenzo Poiret con illustrazioni di Marco de Casotti*, Lit. B. Linassi; Tip. Fratelli Battara, 1840, Trieste
9. de Casotti, Marco, *Il bano Horvath : storia del XIV. secolo / scritta da Marco de Casotti*, Venezia : nella Tipografia do G. Picotti, 1838
10. de Casotti, Marco, *Le coste e isole dell'Istria e della Dalmazia / descrizione di Marco De Casotti*, Zara : Tipografia Battara, 1840
11. de Casotti, Marco, *Milienco e Dobrilla*, Tipografia 'Battara', Zara, 1833.
12. Deanović, Mirko, P.Guberina, J.Torbarina, *Mate Zorić – Stile narrativo di Marco Casotti*, Vjesnik, Tipografija – Zagreb, 1960
13. *Enciclopedia croata* <http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=10876>
14. *Enciclopedia croata* <http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=26455>
15. *Enciclopedia croata* <http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=64534>
16. *Enciclopedia croata* <http://www.enciklopedija.hr/Natuknica.aspx?ID=67415>
17. *Enciclopedia Treccani* - <http://www.treccani.it/enciclopedia/anne-louise-germaine-neckers-baronessa-di-stael-holstein>

18. *Enciclopedia Treccani*- <http://www.treccani.it/enciclopedia/charles-victor-prevost-visconte-d-arlincourt>
19. *Enciclopedia Treccani* - [http://www.treccani.it/enciclopedia/daniele-farlati\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/daniele-farlati_(Dizionario-Biografico))
20. *Enciclopedia Treccani* - [http://www.treccani.it/enciclopedia/marco-casotti\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/marco-casotti_(Dizionario-Biografico))
21. *Enciclopedia Treccani* - [http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-fortis\\_res-3f12284e-86d6-11dc-9a1b-0016357eee51](http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-fortis_res-3f12284e-86d6-11dc-9a1b-0016357eee51)
22. *Enciclopedia Treccani* - <http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-manzoni>
23. *Enciclopedia Treccani* - <http://www.treccani.it/enciclopedia/alphonse-marie-louis-prat-de-lamartine>
24. *Enciclopedia Treccani* - <http://www.treccani.it/enciclopedia/biblioteca-italiana>
25. *Enciclopedia Treccani* - <http://www.treccani.it/enciclopedia/bravi>
26. *Enciclopedia Treccani* - [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-domenico-guerrazzi\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-domenico-guerrazzi_%28Dizionario-di-Storia%29/)
27. *Enciclopedia Treccani* - <http://www.treccani.it/enciclopedia/george-gordon-lord-byron>
28. *Enciclopedia Treccani* - <http://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-tommaseo>
29. *Enciclopedia Treccani* - <http://www.treccani.it/enciclopedia/prosper-merimee>
30. *Enciclopedia Treccani* - <http://www.treccani.it/enciclopedia/sir-walter-scott>
31. *Enciclopedia Treccani* - <http://www.treccani.it/vocabolario/aiduccio>
32. Giacomo Chiudina (Jakov Čudina), *Le Castella di Spalato e Traù*, Spalato: Tipografia Sociale Spalatina (G. Laghi), 1895.
33. Ida von Dueringsfeld, *Aus Dalmatien*, Città di Praga : C. Bellmann, 1857
34. Katić, Mirisa, *Žene u zadarskom tisku na hrvatskom jeziku u 19. stoljeću*, in “Magistra Iadertina”, Zadar, 2011, 6 (1)
35. Kažotić, Marko, *Miljenko i Dobrila*, Književni krug, Split, 2004.
36. Kažotić, Marko, *Obale i otoci Istre i Dalmacije*, Dante Alighieri Split, 2015
37. Petrarca, Francesco, *Il Canzoniere*, a cura di Giancarlo Contini, Einaudi, Torino, 1964



38. Petravić, Ante, *Pete studije i portreti*, Izdaje Binoza, Nakladni zavod Zagreb, 1935
39. Pivac, Antonela, *Poetika romantičarskog pesimizma u djelu Marka Kažotića*, Zbornik radova filozofskog fakulteta u Splitu, 2011
40. Rados, Zvezdana, *Hrvatska književnost u Zadru (19.st) – Između nacionalne romantike i pučkoprosvjetiteljskog realizma*, Thema i.d., Zadar, 2007
41. Rosenberg-Orsini, Justine Wynne, *Costumi dei Morlacchi* (traduzione Giulio Baiamonti), Padova, Per il Conzatti a S. Bartolommeo, 1798
42. Tommaseo, Niccolo, *Il Berretto rosso, narrazione di Marco Casotti*, pubblicato nella *Gazzetta di Zara*, 3 dicembre 1843.
43. Tommaseo, Niccolo, *Intorno a cose dalmatiche e triestine*, Trieste, I. Papsch & Tip. del Lloyd austr., 1847.
44. Tommaseo, Nicolò, *Dell'animo e dell'ingegno di Antonio Marinovich*, Tipi del Gondoliere, 1840, Venezia
45. Valentino Lago, *Memorie sulla Dalmazia*, Venezia, G. Grimaldo, 1869-1871.
46. Valter Tomas, *"Gazzetta di Zara" u preporodnom ozračju*, Književni krug, Split, 1999.
47. Vrandečić, Josip, *Dalmatinski autonomistički pokret u XIX. stoljeću*. Dom svijet, Zagreb, 2002
48. Zorić, Mate, *Dalmacija do narodnog preporoda in Sjenovita dionica hrvatske književnosti. Romantički pisci u Dalmaciji na talijanskom jeziku*, Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb, 2014
49. Zorić, Mate, *Književna prožimanja hrvatsko-talijanska*, Književni krug, Split, 1992.
50. Zorić, Mate, *Trogirski Manzoni i njegov roman o kaštelanskim zaručnicima*, Književni krug, Split, 1999

## 9. Riassunto – Marco de Casotti ed il Romanticismo in Dalmazia

Lo scopo di questa tesi è quello di presentare lo scrittore poco conosciuto oggi, che non merita l'oblio in cui si è trovato, Marco de Casotti, scrittore dalmata, che scriveva in italiano. Lui contribuì molto alla letteratura dell'Ottocento, era precursore della corrente letteraria appena apparsa nella Dalmazia, cioè il romanticismo. Il suo lavoro era concentrato attorno alla rivista che lui stesso dirigeva, *La Gazzetta di Zara*, dove pubblicava tanti articoli, critiche, recensioni, descrizioni, attraverso questo giornale promuoveva anche la letteratura sia croata sia straniera. Si è analizzata l'epoca, l'ambiente storico-politico e si è cercato di dare l'immagine del tempo in cui succedevano tanti cambiamenti sul piano sociale e culturale. L'oggetto di quest'analisi è Marco de Casotti, e tutte le sue opere letterarie, ma particolarmente il romanzo storico dalmata *Milienco e Dobrilla*, da cui sono stati analizzati gli esempi più rilevanti. Questo romanzo è ispirato a una leggenda locale e tratta la storia di due giovani il cui amore era proibito dai genitori, e la loro battaglia contro la società e i genitori. Il Casotti scriveva con grande affetto per la patria, per il suo paese natale, lui esalta la bellezza della Dalmazia con le descrizioni arcadiche del paesaggio. Il Casotti cercò di presentare ogni località, ogni cosa interessante per mostrare la Dalmazia in un modo idillico. Le sue opere sono piene di descrizioni di paesaggi, del popolo (Morlacchi, Aiduchi), dei conflitti tra la realtà e il sogno romantico.

Parole chiave: Marco de Casotti, il Romanticismo, Ottocento, *Milienco e Dobrilla*, la Dalmazia, il paese natale, la *Gazzetta di Zara*, *Le coste e le isole dell'Istria e della Dalmazia*, la letteratura dalmata, il modello letterario, gli Italiani, i Croati.

## 10. Sažetak – Marko Kažotić i romantizam u Dalmaciji

U ovom diplomskom radu nastojalo se predstaviti ne baš poznatog pisca, koji ne zaslužuje zaborav u kojem se danas nalazi, Marko Kažotić, dalmatinski pisac koji je pisao na talijanskom jeziku. Kažotić je mnogo doprinio književnosti devetnaestog stoljeća, bio je prethodnik novog književnog pravca koji se tek rađao u Dalmaciji, a to je romantizam. Bio je urednik novina *Gazzetta di Zara* i njegovo književno djelovanje bilo je ponajviše vezano za te novine, gdje je objavio brojne članke, kritike, recenzije i opise te je kroz navedene novine promovirao književnost kako domaću tako i stranu. Dana je analiza tadašnjeg doba u političkom i povijesnom kontekstu, ali se pokušalo i prikazati vrijeme u kojem su se odvijale razne promjene na društvenom i kulturnom planu. Ključni dio ove analize ipak je pisac Marko Kažotić, te sva njegova djela, s naglaskom na roman *Miljenko i Dobrila*, iz kojeg su predstavljeni najznačajniji primjeri. Roman je nadahnut lokalnom predajom, i govori o dvoje mladih čija je ljubav naišla na mnoge prepreke, te o njihovoj bitci protiv društva i zabrane roditelja. Kažotić je pisao s velikom ljubavi prema domovini, prema svom rodnom kraju, uzdizao je ljepotu Dalmacije kroz arkadične opise pejzaža. Kažotić je pokušao predstaviti svaku posebnost, svaku zanimljivost da bi prikazao Dalmaciju u idiličnom svjetlu. Njegova su djela prepuna opisa pejzaža, ljudi (poput Morlaka i Hajduka), sukoba stvarnosti i romantičarskog sna.

Ključne riječi: Marko Kažotić, romantizam, devetnaesto stoljeće, *Miljenko i Dobrila*, Dalmacija, rodni kraj, *Gazzetta di Zara*, Obale i otoci Istre i Dalmacije, dalmatinska književnost, književni uzor, Talijani, Hrvati.

## 11. Summary – Marco Casotti – Romanticism in Dalmatia

The aim of this thesis is to present the not very well-known writer in present times, who does not deserve the oblivion in which he is today, it's Marco Casotti, a Dalmatian writer who wrote in Italian. Casotti contributed greatly to the nineteenth-century literature, he was the predecessor of the new literary movement which began to appear in Dalmatia, and it is romanticism. He was the editor of the newspaper *Gazzetta di Zara* and his literary work was mostly related to the newspaper, where he published numerous articles, criticisms, reviews, descriptions, and through the aforementioned newspaper he promoted literature both Croatian and foreign. Also, one of the aims of this thesis is the analysis of years of his activity in the political and historical context, and analysis of the time in which various changes took place on the social and cultural agenda. A key part of this analysis is, however, our writer Marco Casotti and all his works, with the emphasis on the novel *Milienco and Dobrilla*, from which are presented the most significant examples. The novel is inspired by oral tradition, and it's about two young people whose love has encountered many obstacles, and their struggle against society and their parents' bans. Casotti wrote with great love for his native land, he emphasizes the beauty of Dalmatia through the Arcadian descriptions of landscapes. Casotti tried to present every specialty, every interesting thing to show Dalmatia in an idyllic way. His works are full of descriptions of landscapes, of native people (like Morlachs and Hajduks), and conflicts of reality and romantic dreams.

Key-words: Marco Casotti, romanticism, nineteen century, *Milienco and Dobrilla*, Dalmatia, native land, *Gazzetta di Zara*, *Le coste e le isole dell'Istria e della Dalmazia*, Dalmatian literature, literary role models, Italians, Croats.